

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FILOCAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa della grave carenza di personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Locri (Reggio Calabria), gli operatori sono costretti ad estenuanti e continuativi turni notturni senza poter usufruire neanche del diritto alle ferie e il lavoro dei suddetti dipendenti sarà aumentato dalla prossima assunzione del servizio di traduzione;

sebbene gli operatori abbiano più volte richiesto la copertura dell'organico, nessuna risposta hanno avuto dagli organi competenti per cui loro malgrado sono costretti ad iniziare un legittimo sciopero di protesta —:

se ritenga necessario verificare i fatti per procedere con urgenza a dare agli operatori della casa circondariale di Locri, serenità nel lavoro ed un adeguamento dell'organico del personale alle effettive necessità di servizio. (4-02629)

FILOCAMO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, nel periodo estivo di maggiore caldo, per la zona ionica Regina ed Aspromontana della Calabria, a causa di incendi dolosi e colposi, vengono distrutte estese coltivazioni specie di uliveti e bosco;

in detta zona, non si è mai provveduto ad organizzare, *in loco*, squadre antincendio, sia di aria che di terra con adeguata attrezzatura (elicotteri, autobotti, jeep, eccetera), ma anzi sembra che gli aerei « canadair » che l'anno scorso erano stati assegnati a Lamezia Terme, quest'anno sono stati dirottati altrove, per cui

in caso di incendio bisogna aspettare qualche soccorso da zone lontane della Calabria che di solito non arriva mai;

esiste un gioco di palleggiamento tra il corpo forestale dello Stato e la forestazione regionale in merito alle responsabilità e competenze, per cui i cittadini sono « bravi e buoni » nel pagare le ingenti tasse, ma quando chiedono i servizi vengono lasciati al proverbiale « fai-da-te » —:

se i ministri interrogati ritengano necessario, urgente, improcrastinabile e doveroso organizzare nella zona ionica Regina, le squadre antincendio di prevenzione e spegnimento, al fine di evitare la completa distruzione, già iniziata, del ricco patrimonio arborato e gravi danni a persone e cose. (4-02630)

FILOCAMO, ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata decisa la chiusura della scuola media di Condofuri superiore in provincia di Reggio Calabria in seguito, pare, all'applicazione della normativa sulla razionalizzazione;

i cittadini di detto comune hanno pacificamente protestato occupando la sala consiliare e che si prevedono altri ulteriori incisivi mezzi di protesta che metterebbero in pericolo l'ordine pubblico;

l'eventuale chiusura della scuola media determina enormi disagi ai ragazzi e alle loro famiglie di Condofuri superiore e delle frazioni limitrofe, che sarebbero obbligati a sottoporsi ad estenuanti e costosi viaggi di diversi chilometri per raggiungere il plesso scolastico ubicato nella zona di Condofuri marina;

se ritenga utile e necessario, trattandosi di scuola dell'obbligo e tenuto conto delle condizioni socio-ambientali in cui versa la cittadina di Condofuri, per cui la scuola rappresenta un elemento di salvaguardia di valori e principi socio-culturali, di rivedere, per come previsto dalla stessa legge sulla razionalizzazione, il relativo

piano per recuperare l'autonomia della scuola media di Condofuri superiore, venendo così incontro alla legittima attesa della popolazione della zona. (4-02631)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio il comune di Castiglione a Casauria si batte per il recupero edilizio e funzionale di uno straordinario monumento medievale, sito nel centro storico cittadino, consistente nel castello ex feudale, denominato « De Petris-Fraggianni », le cui origini costruttive risalgono al XII secolo per influsso dei monaci benedettini di San Clemente a Casauria;

il suddetto castello è stato acquisito al patrimonio pubblico comunale e debitamente inserito nella pianificazione del piano regionale edilizio, nell'ambito del quale le aree urbane del castello sono state indicate destinatarie di realizzazione di un'opera pubblica;

il grave degrado che da tempo colpiva l'intera struttura si è progressivamente accentuato negli ultimi anni ponendo in essere il rischio concreto della completa distruzione del nucleo antico e più vasto dell'intero immobile. Di più, recenti lavori di recupero strutturale, per l'importo di lire 600 milioni, condotti dalla comunità montana Vestina e che hanno riguardato una parte esigua dell'immobile, rischiano di essere completamente vanificati, determinando un anacronistico spreco di denaro pubblico già investito;

va precisato che l'edificio in questione, fin dal 1930, è stato oggetto di tutela da parte dell'allora ministero della pubblica istruzione, che vi appose un vincolo monumentale e che a nulla sono valsi tutti gli sforzi messi in atto dall'amministrazione comunale per arrestare il degrado ed avviare così il recupero in condizioni tali da condurlo positivamente innanzi, ponendo in essere le condizioni per un nuovo uso del monumento;

nell'aprile 1995, sulla base di dettagliata relazione tecnica la sovrintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo de L'Aquila, l'allora Ministro Paolucci dispose un finanziamento urgente e straordinario di lire 300 milioni, da destinare, appunto, ad interventi urgenti ed indifferibili per la salvaguardia di un così cospicuo bene culturale di natura pubblica ed al riguardo coinvolgeva il direttore generale del ministero, dottor Serio, affinché predisponesse il finanziamento;

nel contempo il Ministro partecipava la sua iniziativa al presidente della giunta regionale d'Abruzzo, affinché si attivassero le opportune sinergie tra lo Stato e l'ente regione, onde avviare a soluzione il grave problema, molto sentito non solo dalla collettività locale di Castiglione a Casauria, ma pure dall'intera zona dell'alta Valle del Pescara;

di recente il comune di Castiglione di Casauria rinnovava le originarie istanze di attivazione del predetto finanziamento alla Sovrintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo, ed allo stesso Ministero per i beni culturali ed ambientali, dove si recò una delegazione, guidata dal sindaco, che venne ricevuta dal sottosegretario, dottor La Volpe. Sembra, inoltre, che la sovrintendenza, nella predisposizione dei propri programmi di intervento per l'anno 1997, volendo tener conto dell'annunciato finanziamento straordinario di lire 300 milioni, abbia altresì proposto lo stanziamento di altri lire 200 milioni, onde rendere più efficace e concreto l'intervento straordinario. L'incertezza, tuttavia, del finanziamento ministeriale — del quale non si è mai avuta idonea documentazione ed attestazione — rende vani anche gli sforzi della Sovrintendenza, prefigurando un quadro di ulteriore abbandono del monumento, che rischia di affrontare la prossima stagione invernale in gravissime condizioni di staticità e perciò di accentuata vulnerabilità. A questo riguardo possono essere citate le relazioni di sopralluogo del servizio di protezione civile della regione Abruzzo in data 26 marzo 1996 e del servizio del genio civile di Pescara in data

26 marzo 1996, già rimesse al competente Ministero;

più recentemente il comune di Castiglione a Casauria è tornato ad interpellare la Sovrintendenza beni ambientali storici per l'Abruzzo in ordine all'effettiva disponibilità del più volte citato finanziamento straordinario;

stante, così le cose, si ha la sensazione di un gioco delle parti, per cui ognuna delle istituzioni interpellate — Ministero e sovrintendenza — rimbalza all'altra, e viceversa, il problema, senza che si abbia la effettiva certezza della concretizzazione delle disposizioni del Ministro Paolucci, il quale intese corrispondere ad un problema più che reale, e della massima serietà;

il castello De Petris-Fraggianni pur rappresentando un ambito minore dello sterminato patrimonio culturale della Nazione è, nel contempo, una risorsa enorme per lo sviluppo civile, sociale e culturale della collettività locale. Mai lo Stato, attraverso l'azione delle sue istituzioni centrali e periferiche, ha sentito la necessità di un intervento di salvaguardia dello storico monumento. Ora che l'ente locale di base intende farsi carico del suo recupero ed interloquisce attivamente e creativamente con lo Stato, nuovi e gravi ostacoli di natura burocratica si frappongono al comune incontro tra le istituzioni locali e statali —:

se il Governo non ritenga necessario corrispondere alle vive attese della collettività in ordine all'effettivo stanziamento di lire 300 milioni per la salvezza di un così considerevole monumento, per permettere un nuovo uso, a favore ed a vantaggio dell'intera collettività civile, ma soprattutto per impedire che l'ulteriore degrado dell'intera struttura conduca fatalmente alla sua materiale distruzione, essendo proprio questo il rischio reale che, nell'aprile 1995, indusse l'allora Ministro Paolucci ad intervenire;

se non ritenga altresì necessario stabilire definitivamente un programma or-

ganico che porti, in tempi certi, ad un pieno recupero della struttura. (4-02632)

RANIERI e FURIO COLOMBO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'esplosione del *jumbo* della TWA avvenuta il 17 luglio 1996 nei cieli di New York, tra gli altri hanno perso la vita dieci cittadini di nazionalità italiana;

le autorità consolari italiane negli Stati Uniti hanno compiuto il loro dovere nel fornire adeguata assistenza, morale e materiale, ai familiari delle vittime giunti sul posto per il riconoscimento delle salme e per il rientro in Italia delle stesse —:

se corrisponda al vero che le salme delle vittime di nazionalità italiana siano tuttora trattenute per accertamenti investigativi a New York;

quali strumenti siano stati attivati dalle nostre autorità per favorire il rientro delle salme in Italia, senza pregiudizio alcuno allo svolgimento delle indagini; se intenda continuare a fornire ogni tipo di assistenza ai familiari delle vittime, facilitando in tutti i modi il loro rapporto con le autorità americane. (4-02633)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al parere favorevole espresso dalla giunta regionale veneta il progetto di « nuova imprenditorialità giovanile » presentata dalla società « Zutek srl » con sede legale a Sarcedo (VI) tale progetto passerà ora al vaglio della « società per l'imprenditoria giovanile » che valuta le richieste di agevolazioni previste dalla legge 44, ovvero di un cofinanziamento Comunità europea-Stato italiano che ha lo scopo di favorire l'ingresso dei giovani nei ranghi imprenditoriali. Legge

che vuole dunque favorire quelle aree caratterizzate da fenomeni di declino industriale o di riconversione agricola;

i comuni del vicentino compresi in quest'area sono 74;

se, alla luce di quanto esposto, trovi equo che dei quattro progetti finora giunti a Roma, due siano stati bocciati in pieno, uno (appunto quello di Sarcedo) sia in fase istruttoria, solo l'ultimo finalmente approvato e finanziato, vale a dire quello della « RIMACH srl » di Arsiero (VI);

se non ritenga opportuno illustrare con precise informazioni e delucidazioni la legge 44, nonché la materia sui finanziamenti per le imprese fondate da giovani.
(4-02634)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'ambiente*
— Per conoscere — premesso che:

nel centro abitato di Bellizzi (provincia di Salerno), precisamente in via Roma, svolge la sua attività il conservificio Gambardella provocando gravi disagi ai cittadini residenti, a causa dei gas che si sprigionano dall'anzidetto conservificio;

sono risultati vani una petizione popolare promossa dal comitato di quartiere « Bellizzi Sud » ed un esposto-denuncia inviato alla Magistratura ed al prefetto di Salerno, in cui si richiedeva di intervenire al fine di reprimere gli illeciti penali ed amministrativi connessi alla fuoriuscita di sostanze inquinanti dal conservificio Gambardella;

vane sono risultate anche le promesse dei sindaci che si sono succeduti al comune di Bellizzi, i quali avevano assunto precisi impegni circa l'eliminazione dei gravissimi inconvenienti lamentati dai cittadini residenti nelle vie Alfieri, Di Giacomo, De Amicis e Mameli all'interno del centro abitato di Bellizzi —:

se non ritenga di dover adottare, con l'urgenza che il caso richiede, i provvedimenti di legge volti a salvaguardare la salute dei cittadini di Bellizzi così seria-

mente minacciata dagli scarichi di gas tossici ed inquinanti provenienti dal menzionato conservificio Gambardella ora gestito dalla cooperativa Paco s.r.l. (4-02635)

FRANZ, CONTENUTO e MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

i beni culturali rappresentano senza dubbio alcuno la principale « materia prima » d'Italia ed il turismo « culturale » risulta essere un fenomeno in continua e progressiva espansione;

il mantenimento di tali beni culturali abbisogna di grandi disponibilità di denaro, che permetta di intervenire tempestivamente al fine di garantire il restauro o il recupero di questa enorme ricchezza nazionale;

le disposizioni per il risanamento della finanza pubblica prevedono la riduzione di dieci miliardi rispetto alla cifra prevista dalla legge di bilancio per il 1996 per la conservazione ed il restauro dei beni e dei monumenti artistici;

uno dei simboli culturali del Friuli-Venezia Giulia, Villa Manin a Passariano di Codroipo, al pari di tanti altri monumenti della regione, necessita di un restauro, certamente oneroso, ma improcrastinabile, stante anche la funzione di « contenitore culturale » svolta da questa magnifica villa veneta;

quest'anno decorre il centesimo anniversario della firma del trattato austro-francese detto di Campoformido, che fu per grandissima parte mediato proprio a Villa Manin ove risiedeva Napoleone Bonaparte —:

se il Governo non ritenga opportuno istituire una lotteria nazionale intitolata al trattato di Campoformido, al fine di reperire i fondi necessari per restaurare Villa Manin e gli altri monumenti del Friuli-Venezia Giulia. (4-02636)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di telefonia mobile cellulare reso dagli attuali gestori nazionali, così come attualmente operante sul piano tecnico, non consente le comunicazioni quando l'utente si trova ad attraversare una galleria stradale;

inoltre, il servizio manifesta particolari carenze sotto il profilo della qualità delle utenze *family*, soprattutto nelle zone turistiche e nelle fasce orarie durante le quali il costo della conversione è più basso;

lo straordinario incremento del numero degli utenti delle reti cellulari verificatosi in Italia dovrebbe garantire agli attuali gestori, per il futuro, un « ritorno », in termini di profitto, degli investimenti che eventualmente dovessero essere fatti per l'adeguamento tecnico della attuale rete al fine di eliminare il lamentato inconveniente;

è di tutta evidenza che gli auspicati investimenti contribuirebbero, ancorché in minima parte, all'assorbimento di lavoratori attualmente non impiegati, ed all'aumento del Prodotto interno lordo, con ciò facendo acquisire valenza di carattere sociale ad un'operazione diretta a creare nuovi e migliori servizi diretti all'utenza e quindi, in definitiva, maggiori profitti d'impresa —:

se e quali provvedimenti intendano assumere per una rapida soluzione dei prospettati problemi, che favorirebbe la opportunità di coniugare profili della libera imprenditoria e del legittimo profitto con i profili, non meno importanti, della migliorata qualità dei servizi resi all'utenza e di rinnovata possibilità di impiego di manodopera specializzata. (4-02637)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e*

della navigazione, delle finanze e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in Italia, allo stato, per procedere alla immatricolazione di una autovettura occorre sopportare una spesa che varia tra le cinquecentomila e le settecentomila lire, mentre negli altri Paesi dell'Unione europea il corrispondente costo è straordinariamente meno elevato (valga l'esempio della Francia, in cui l'onere è di circa lire sessantamila);

nel nostro Paese le operazioni necessarie per procedere all'immatricolazione di una autovettura sono esattamente tredici, mentre in Germania ne occorrono soltanto quattro, in Francia soltanto tre ed in Gran Bretagna addirittura una soltanto;

tali situazioni di diversità, che ci conferiscono un ennesimo triste primato europeo di inefficienza, debbono essere celermente rimosse, sia per adeguare il nostro Paese alla comune realtà europea, sia per dimostrare in concreto la volontà di procedere sulla strada della semplificazione burocratico-amministrativa;

fra l'altro, l'adeguamento ai costi medi europei costituirebbe un robusto tonificante per i concessionari di autovetture e per i titolari di saloni, che da tempo risentono della seria crisi del mercato automobilistico —:

quali provvedimenti urgenti intendano di concerto assumere per alleggerire, da un lato, l'imponente ed inutile massa burocratica di adempimenti che la legislazione vigente prevede per poter immatricolare un automezzo e, dall'altro, per ridurre drasticamente il costo necessario per perfezionare l'immatricolazione medesima, in tal modo adeguando il nostro Paese alla media dei costi europei. (4-02638)

GIORDANO, BOGHETTA, EDO ROSSI, STRAMBI e ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Unilever ha comunicato al sindacato di voler chiudere definitivamente lo stabilimento ex Elisabeth Arden di Milano;

la decisione sembra finalizzata ad una speculazione dell'area su cui sorge lo stabilimento;

già nel 1992 fu tentata la chiusura, sventata da un anno di lotta esemplare e per l'appoggio dato ai lavoratori dalla cittadinanza;

la chiusura riguarda duecento lavoratori e sessanta addetti alla vendita —:

quali interventi intenda adottare al fine di consentire l'attività e la salvaguardia dell'occupazione. (4-02639)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Bene Lario (CO) ha ridotto il proprio orario a circa due ore giornaliere, causando un disagio enorme agli utenti che, per ritirare la posta ordinaria o inviare della corrispondenza, sono costretti a lunghe ed interminabili code allo sportello;

inoltre, non si tiene conto dell'aumento della quantità di lavoro dei mesi estivi, in cui numerosi villeggianti sono presenti sul territorio e quindi il numero degli utenti del servizio è quasi raddoppiato —:

se il provvedimento sia riferito al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se questa sia una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso; in tal caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile ed essenziale, con importanti risultati di utilità sociale per tutti i residenti, i villeggianti nonché gli abitanti della frazione Grona del comune di Grandola ed Uniti, che abitualmente si appoggiano all'ufficio di Bene Lario, e delle ditte presenti nella

zona industriale del comune di Grandola ed Uniti. (4-02640)

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato Alfa Victor di Carrara (MS), il 1° gennaio 1995 otteneva il rilascio di concessione per utilizzare frequenze radio a scopo di protezione civile;

in data 30 maggio 1995, veniva installato il ponte ripetitore e si riscontravano immediatamente interferenze spurie generate da altre emittenti (Radio Fiesta e Radio Lunigiana supercuore);

il fatto veniva denunciato al CCTT di Firenze che, in data 9 ottobre 1995, riscontrava ufficialmente le interferenze;

i continui disturbi sul ponte radio hanno ostacolato l'opera di soccorso, che l'associazione di volontariato prestava in occasione del terremoto che nell'ottobre 1995 ha colpito la provincia di Massa Carrara;

nel novembre 1995, il centro di controllo del CCTT non rilevava nessuna interferenza e chiudeva definitivamente la pratica. Dopo 45 giorni riprendevano i disturbi sul ponte radio e l'associazione Victor, tramite il suo ufficio legale notificava alle due emittenti e all'ufficio circondariale della Toscana il persistere dei disturbi, rilevato dal sopralluogo del tecnico dottor ingegner Chelli Riccardo;

ancora oggi si rilevano continue interferenze che impediscono la comunicazione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda adottare per far cessare tale situazione che impedisce ad un'organizzazione volontaria operante nel campo della protezione civile di prestare efficacemente le proprie opere.

(4-02641)

BOLOGNESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al palazzo di giustizia di Genova, da anni, per poter assolvere ai propri compiti, i capi degli uffici giudiziari, attraverso l'applicazione del decreto-legge 17 settembre 1993 n. 364, convertito nella legge n. 458 del 15 novembre 1993, assumono personale con contratto a tempo determinato per espletamento di mansioni appartenenti ai profili professionali di operatore amministrativo, stenodattilografo, registratore dati, operatore di sala macchine, addetto al *personal computer* ed operatore Unep;

questo ricorso continuo alle assunzioni a termine, circa 3000 unità, oltre a porre in evidenza l'enorme ed effettiva carenza di organico di personale, da un lato aumenta lo sviluppo del fenomeno del precariato, e dall'altro determina l'inserimento in servizio di personale sempre diverso, applicato alle stesse mansioni, che termina il proprio periodo lavorativo nel momento in cui ha completamente acquisito la necessaria professionalità —:

se non ritenga opportuno, per limitare l'espandersi del fenomeno, formare una graduatoria unica, inserendo il personale assunto come trimestrale, prevedendo al suo interno sottograduatorie di qualifica di aggiornamento costante ed un concorso per titoli riservato solamente ai precari, che garantirebbe all'amministrazione giudiziaria l'assunzione di personale inserito e qualificato;

se non ritenga inoltre opportuno e necessario determinare un piano che consenta una definitiva soluzione del problema relativo alle variegate realtà, di ieri e di oggi, del precariato dell'amministrazione giudiziaria. (4-02642)

LUCIANO DUSSIN e GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1996 al responsabile dell'ufficio di polizia municipale del comune di Susegana (TV) è stato elevato

verbale di contestazione da parte della sezione di Treviso della polizia postale per aver posto in esercizio un apparecchio radio-rice-trasmittitore in assenza di autorizzazione all'impiego (articolo 195/2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973);

in data 25 giugno 1996 veniva notificato verbale di sequestro amministrativo dell'intero apparato di rilevazione *autovelox* perché non omologato;

l'omologazione è necessaria per garantire la veridicità di quanto fotografato dall'*autovelox*, la cui funzionalità potrebbe essere alterata da onde elettromagnetiche (ad esempio se è posizionato in prossimità di cavi elettrici ad alta tensione) —:

se sia stata emanata ed inoltrata a tutti gli enti utilizzatori che a tutt'oggi si avvalgono illegalmente di tale apparecchiatura una circolare che ne vieti da subito l'utilizzo;

se sia stata valutata l'ipotesi di aumentare il margine di tolleranza di questi strumenti di misurazione, attualmente fissato al 3 per cento, ciò che significa una tolleranza di 1,5 km/h a 50 km/h; a tale margine di tolleranza non corrisponde assolutamente un equivalente e logico margine operativo del conducente;

se sia stata valutata l'ipotesi di aumentare il limite massimo di velocità su strade urbane. L'attuale limite risulta inadeguato e sconveniente rispetto alle reali condizioni di viabilità. L'utilizzo di tali rilevatori, spesso posti in corrispondenza a zone sottoposte a tali anacronistici limiti di velocità, in molti casi appare come un illegittimo sistema per contribuire alle entrate delle amministrazioni comunali. (4-02643)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i pochi prodotti farmaceutici a base di corteccia surrenale ancora presenti sul mercato, sono tutti classificati in fascia C del prontuario farmaceutico nazionale,

tranne il prodotto Flebocortid 1000 che è praticamente irreperibile in farmacia;

tali prodotti trovano indicazione per la cura di patologie anche urgenti ed importanti (*shock* anafilattico ecc.) —:

per quale motivo tutti gli estratti di corteccia surrenale siano classificati in fascia C;

se non si ritenga necessario, visto che il prodotto Flebocortid 1000 non è reperibile, reinserire altri prodotti a base di corteccia con una titolazione di UCD più bassa e quindi utilizzabili anche in pediatria. (4-02644)

VENDOLA, NARDINI, ROSSIELLO, ROTUNDO, MASTROLUCA, GIORDANO e SERVODIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molteplici e meritorie iniziative repressive, condotte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, stanno rivelando sul territorio pugliese il grado di estrema pericolosità raggiunto dalle organizzazioni mafiose e malavitose;

nonostante il notevole impulso alle attività di contrasto, le attività del crimine organizzato stanno vivendo una fase di recrudescenza che desta notevole allarme nell'opinione pubblica;

tra gli altri episodi di violenza, spicca la vendetta trasversale operata nei confronti di un noto collaboratore di giustizia, con l'uccisione tra la folla a Bari del suo giovane fratello;

in questo scenario si colgono elementi inquietanti del tentativo di compiere un'opera di «normalizzazione», cioè di minimizzare i fenomeni criminali nel capoluogo pugliese, enfattizzando piuttosto gli episodi di microcriminalità e di devianza;

a questo proposito suscita notevole turbamento la interpretazione che le autorità baresi (il prefetto e il questore)

hanno voluto dare al giusto richiamo alla razionalizzazione ai servizi di tutela e scorta delle personalità a rischio;

Bari è l'unico caso in Italia in cui si è sostanzialmente abolito il suddetto servizio, lasciando inopinatamente privi di tutela tutti i magistrati della procura antimafia —:

cosa si intenda fare per impedire che una interpretazione burocratica e formalistica di una direttiva ministeriale produca rischi gravissimi per la sicurezza personale dei magistrati più esposti sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata;

se non si ritenga urgente e improrogabile una riconsiderazione della questione, per restituire, assieme ad una scorta, serenità e sicurezza al lavoro di magistrati impegnati in Puglia e a Bari. (4-02645)

OLIVO, OLIVERIO, BOVA, GAETANI, PITTELLA e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

certamente meritorio ed efficace appare il rilancio della politica delle opere pubbliche avviata dal Ministro dei lavori pubblici, con significative ed apprezzate regole di trasparenza;

tale iniziativa consentirà adeguate ricadute occupazionali e la prosecuzione dello sviluppo in alcune aree del Paese;

preoccupazione suscita invece il fatto che le opere pubbliche finora proposte dal predetto Ministro in consiglio dei ministri riguardino in modo preponderante il nord e il nord-est del Paese (Variante di Valico, Pedegronda Lombarda, autostrada Valtrompia, Pedemontana Veneta, passante di Mestre, autostrada Ravenna-Mestre), mentre al centro ed al sud vengono riservati scarsi impegni e risorse;

soprattutto per il Sud, infatti, appaiono assolutamente insufficienti le ipotesi avanzate riguardanti soltanto l'ammo-

dernamento della Salerno-Reggio Calabria ed il completamento della Messina-Palermo, considerando che un deciso impegno per il sistema viario meridionale, a partire da antiche e riconosciute priorità quali, per esempio, quelle relative alla soluzione dei complessi problemi della disastata statale n. 106 Ionica, grande arteria di collegamento dell'autostrada Adriatica con la Sicilia che attraversa tre regioni meridionali, potrà rivelarsi senz'altro propedeutico per la ripresa produttiva ed occupazionale di queste aree in forte ritardo di sviluppo —:

se non si ritenga di dover modificare tali scelte per renderle più equilibrate sul versante delle aree meridionali e di doverle inserire in una programmazione pluriennale di cui sia possibile conoscere e discutere in Parlamento i criteri che debbono presiedere alla individuazione delle priorità;

se non si ritenga doveroso coinvolgere nelle suddette scelte le regioni e le autonomie locali interessate. (4-02646)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

se intenda mantenere in vigore l'iniquo trattamento economico conseguente al dispositivo dell'articolo 31, comma 4, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 196, che danneggia i sottufficiali in « ausiliaria delle forze armate. Tale norma, adottata su proposta del Ministro *pro tempore* Corcione del Governo Dini, congela di fatto ogni adeguamento dell'indennità di ausiliaria dei sottufficiali. Con tale deprecata iniziativa si colpisce ancora una volta il personale delle forze armate, approfittando della carenza di tutela di questa categoria di cittadini privi di possibilità contrattuale.

se il Ministro intenda promuovere una iniziativa legislativa che elimini la turbativa in atto, che suscita il giustificato malcontento dei sottufficiali delle forze armate. (4-02647)

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa ai circa 47.000 invalidi « scomparsi » dalle liste di collocamento dell'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli, è stata denunciata dall'interrogante e ripresa da tutta la stampa quotidiana;

una *troupe* della Rai si è recata presso il citato ufficio di collocamento per un servizio giornalistico sui falsi invalidi;

a quanto pare, le sarebbe stato vietato l'ingresso negli stessi locali —:

se non ritenga che, invece che contribuire a fare chiarezza, il comportamento dei responsabili del citato ufficio, non lasci invece trasparire ancora una volta un *modus operandi* in netto contrasto con la tanto invocata trasparenza degli uffici pubblici;

quali iniziative intenda, per converso, adottare per favorire questa trasparenza e consentire anche a giornalisti l'accesso a informazioni non certo segrete.

(4-02648)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto, dal 1992 i contribuenti possono indicare sul modello 740 l'imposta di cui si richiede il rimborso, con la possibilità di compensazione tra l'Irpef e l'Ilor;

non risultando facilmente intellegibile per tutti la corretta compilazione del modello 740, risulta che numerosi contribuenti abbiano omesso di riportare ai rigli N31 e O14 l'imposta a credito già indicata ai rigli N27 per l'Irpef e O10 per l'Ilor;

per tale mero errore formale, certamente non incidente sul diritto sostanziale, il centro servizi imposte dirette di Salerno, interpretando in senso restrittivo le vigenti disposizioni, ha negato il dovuto rimborso, penalizzando, in special modo, i piccoli contribuenti —:

se non si ritenga opportuno, anche in considerazione delle numerose lamentele per le difficoltà di compilazione dei modelli 740, dare disposizioni ai centri servizi delle imposte dirette affinché questi riconoscano il rimborso dell'imposta a quei contribuenti che abbiano soltanto omesso di riportare la cifra indicata come imposta a credito nel quadro relativo all'imposta di cui si chiede il rimborso, con invito alle dovute rettifiche formali. (4-02649)

COLUCCI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità. — Per conoscere — premesso che:

ripetutamente l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo presentati nella XII legislatura (n. 4-07235 dell'8 febbraio 1995, n. 4-11674 del 5 luglio 1995, n. 4-12795 del 2 agosto 1995 e n. 4-13190 dell'11 settembre 1995), ha evidenziato la necessità e l'urgenza di delocalizzare la barriera autostradale della A3 nel tratto Salerno-Napoli da Salerno-Canalone in località Alfaterna di Nocera Superiore;

l'attuale localizzazione della barriera costituisce una delle cause, se non la principale, dell'altissima frequenza di incidenti sulla A3 e dei costanti ingorghi tra la Salerno-Napoli e la Salerno-Reggio Calabria, fino al raccordo di questa con la bretella Salerno-Mercato San Severino, con negativi riflessi anche sulla mobilità veicolare urbana;

peraltro, l'attuale barriera determina un gravissimo inquinamento ambientale per la prolungata sosta di centinaia di veicoli sul piazzale e sui viadotti che costeggiano fabbricati per civile abitazione;

certamente in tale contesto non è possibile attendere decenni e non è confortante che « la SAM, società concessionaria, ha fatto presente di aver predisposto un progetto delle opere di ammodernamento ed adeguamento del tronco autostradale Napoli-Salerno e dei relativi svincoli che, allo stato attuale, non è stato

ancora presentato all'Ente nazionale per le strade », come da nota di riscontro del Ministero dei lavori pubblici in data 6 febbraio 1996;

pertanto, tale progetto dovrebbe essere realizzato facendo ricorso ancora una volta ai Pop, che sembra essere diventata la parola « magica » per la soluzione di tutti i problemi della Campania, che comunque richiedono tempi lunghi, se non lunghissimi;

stante l'attuale situazione, anche per gli evidenziati gravissimi motivi di sicurezza, allo stato il problema non può che essere risolto, specialmente durante gli orari di punta, attraverso la liberalizzazione del tratto Salerno-Napoli in entrata da Salerno, con provvedimento amministrativo o, in via sostitutiva, con provvedimento della competente autorità giudiziaria, allorché la sosta prolungata degli autoveicoli in attesa del pagamento del pedaggio costituisce fonte inquinante di estrema pericolosità, così come già ampiamente rilevato dalla ex Usl 53, che ebbe a constatare, tra l'altro, il notevole incremento nella zona di casi di tumore alle vie respiratorie;

peraltro, la semaforizzazione dell'ingresso nella galleria del Seminario, se da un lato salva dalla « camera a gas » gli automobilisti in sosta in attesa dell'approssimarsi alla vicina barriera di Canalone, dall'altro ha aggravato la già nota insicurezza del tratto terminale della Reggio Calabria-Salerno, in quanto costringe alla sosta in salita ed in curva a partire dall'innesto sulla Salerno-Avellino ed oltre;

la salute dei cittadini, dei casellanti e degli automobilisti in transito, nonché il sistema urbano di mobilità veicolare, non possono essere posposti agli interessi economici di chicchessia, per cui si richiama l'attenzione dei Ministri interrogati sulla necessità della soluzione prospettata, che andrebbe adottata in via d'urgenza in tempi brevissimi già a partire dall'ultimo fine settimana di luglio 1996, in cui è previsto un enorme flusso veicolare —

se non si ritenga opportuna, anzi necessaria ed urgente, l'istituzione di una centralina fissa per il rilievo di ossido di carbonio nei pressi della barriera di Salerno-Canalone, per rendere operativa, al raggiungimento dei limiti di inquinamento consentiti, la liberalizzazione del tratto Salerno-Napoli per gli autoveicoli in transito;

se, in ogni caso, non si intenda procedere in via d'urgenza alla liberalizzazione del tratto Salerno-Napoli in concomitanza con l'esodo ed il successivo contro-esodo estivo;

se i Ministri interrogati non intendano allertare le competenti autorità amministrative e la competente magistratura su tale problema, onde prevenire e, ove occorra, reprimere la causa delle fonti di inquinamento in contrasto con la legge;

se non si intenda informare la competente autorità giudiziaria affinché questa accerti se, quanto e quando sussista un effettivo attentato alla salute dei cittadini, individuandone le responsabilità ed acquisendo, a tal fine, gli atti relativi ai rilevamenti già effettuati dall'ex Usl 53 di Salerno. (4-02650)

FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, con propria ordinanza, ha disposto con effetto immediato l'invio di 250 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani provenienti dai comuni della provincia di Bari nella discarica S.M.D. di Brindisi;

tale assurda decisione, determinata dalle gravi carenze e dai ritardi della stessa regione nell'attuazione del piano regionale smaltimento rifiuti, aveva interessato in precedenza la provincia di Lecce suscitando le legittime rimostranze delle popolazioni e delle istituzioni di quella provincia;

la discarica utilizzata, l'unica esistente nella provincia e che smaltisce i rifiuti della città di Brindisi e di quasi tutti

i comuni della provincia, è al limite della capienza prevedendosi l'esercizio fino al prossimo mese di settembre 1996;

il perdurare di tale situazione rischia di bloccare a breve la possibilità di scarico di comuni della provincia in piena estate con gravi rischi di carattere igienico-sanitario;

la provincia di Brindisi è definita zona ad alto rischio ambientale, perché già gravata da pesanti problemi di inquinamento;

il perdurare di tale arbitraria decisione per i tre mesi previsti, pur in considerazione di uno spirito solidaristico territoriale, comunque assolto per alcuni giorni, può determinare una emergenza ambientale e sanitaria nella provincia di Brindisi con possibili ripercussioni di ordine pubblico rivenienti dalla crescente protesta dei cittadini —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché sia immediatamente revocata l'ordinanza regionale e quali possibili interventi si intenda disporre per imporre alla regione Puglia tutti gli atti di governo necessari per uscire in via definitiva dalla emergenza ambientale. (4-02651)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il commissario prefettizio presso il comune di Locri, dottor Giovanni Barilà, ha ritenuto di dover e poter punire la dipendente di quel comune, Rita Santagata, comminandole la gravissima sanzione della sospensione dal servizio e dallo stipendio per dieci giorni, in assenza del decreto legislativo n. 29 del 1993, modificato dal successivo decreto legislativo n. 546 del 1993 previsto dal Regolamento del procedimento disciplinare e, quindi, senza che la dipendente sia stata messa nella condizione di essere « sentita a sua discolpa con eventuale assistenza di un procuratore o rappresentante sindacale », e in assenza, ancora, della prevista (ai sensi

della legge n. 142 del 1990, art. 8), ma inesistente, Commissione di disciplina, e solo in presenza di una deliberazione dello stesso commissario (n. 151 del 17 luglio 1996), alla data della emissione del provvedimento non ancora esecutiva e con la quale è stato costituito uno strano quanto improbabile e sedicente « Ufficio per i procedimenti disciplinari », monocraticamente composto dal solo segretario del comune;

a norma del decreto legislativo n. 29 del 1993, il provvedimento disciplinare, conseguenza di una regolare istruttoria che prevede come essenziale la possibilità della difesa della parte, doveva essere assunto dal segretario generale del comune nella sua veste di capo del personale e non, quindi, dal commissario prefettizio, il che inficia la validità dell'atto comminatorio della sanzione e lo rende nullo *ab origine*;

la dipendente Rita Santagata aveva soltanto esercitato, con una lettera indirizzata allo stesso commissario prefettizio ed al segretario generale del comune, il suo diritto-dovere di manifestare una opinione (articolo 21 della Costituzione; articolo 10 della legge n. 70 del 30 marzo 1975 ed articolo 1 della legge n. 300 del 1970) relativa ai comportamenti, precorsi dall'amministrazione elettiva ed attuali di quella del commissario, in relazione con atti e comportamenti che la stessa riteneva e definiva chiaramente discriminatori del suo essere donna;

sulla vicenda si è già pronunciato il consiglio regionale della Calabria, approvando una mozione, presentata dalle quattro consigliere regionali appartenenti a gruppi politici che vanno dall'estrema destra all'estrema sinistra, con la quale si « invita l'autorità preposta e quella tutoria a voler rivedere il provvedimento tenuto conto del lineare e costruttivo comportamento della dipendente » -:

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda assumere nei confronti del commissario prefettizio del comune di Locri, che, a parere dell'interrogante, ha adottato un atto chiaramente illegittimo

solo con l'intento di danneggiare una dipendente che ha tentato di difendere i suoi diritti;

cosa intenda fare il Ministro per le pari opportunità perché realmente tutta la legislazione che alle pari opportunità si richiama venga applicata anche in Calabria, estrema « periferia dell'Impero ».

(4-02652)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la seduta del Consiglio comunale di Lametia Terme del 13 luglio 1996 avente all'o.d.g. l'individuazione dell'area del nuovo campo nomadi, i vigili urbani, non richiesti e in dispregio del regolamento comunale che all'uopo prevede precise disposizioni, procedevano all'identificazione formale di numerosi cittadini presenti alla seduta;

il consigliere comunale del partito della rifondazione comunista Bruno Tropea, esercitando un suo diritto-dovere, chiedeva ai vigili stessi spiegazione di quanto stessero facendo;

a seguito di tale comportamento, il Tropea veniva richiesto da un signore, che non si qualificava e che non apparteneva al corpo dei vigili urbani, delle sue generalità; pur qualificandosi, veniva da questi e da altri sconosciuti afferrato per le braccia, immobilizzato, strattonato e condotto fuori dal palazzo municipale fin nei pressi di una autovettura;

solo dopo l'intervento di un ispettore di polizia che intimava ai suddetti soggetti di lasciare il consigliere del partito della rifondazione comunista, il Tropea riusciva a divincolarsi e a raggiungere nuovamente l'aula consiliare;

in Aula veniva portato a conoscenza il fatto che nella mattinata il sindaco aveva ricevuto una lettera minatoria e un bossolo, relativamente al punto all'o.d.g.;

in Aula si verificavano aggressioni a danno di alcuni consiglieri da parte di

qualcuno del « pubblico » che scavalcava le transenne e nei confronti del quale nessuno (né vigili urbani né forze dell'ordine in generale), interveniva;

alla fine della seduta — all'una di notte — il consigliere del partito della rifondazione comunista Bruno Tropea veniva prelevato, all'uscita del palazzo municipale, dai Carabinieri e condotto in caserma per essere ulteriormente identificato;

tale « identificazione », fatta alla presenza del sindacato che immediatamente aveva raggiunta la caserma stessa, si protraveva per circa due ore;

la suddetta « identificazione » aveva termine soltanto quando erano ormai sopraggiunti molti altri consiglieri comunali e un buon numero di cittadini si era radunato fuori della caserma stessa —:

se è a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti abbia inteso o intenda prendere nei confronti di colui o di coloro che hanno così pesantemente violato le regole e le norme che regolano l'attività, i doveri e i diritti dei singoli consiglieri comunali;

se non ritiene che si sia trattato di diversi episodi, legati tra di loro, di intimidazione e di pressione di merito, trattandosi della discussione di un punto all'o.d.g. che comunque coinvolgeva interessi economici e terrieri;

quali atti e provvedimenti intenda adottare perché sia garantita l'agibilità democratica del consiglio comunale di Lametia Terme;

quali provvedimenti siano stati presi per intensificare la vigilanza intesa ad impedire infiltrazioni malavitose nella vita e nelle scelte del consiglio comunale di Lametia Terme. (4-02653)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel febbraio 1995, il comune di Cosenza — a seguito di un progetto presentato alla Unione europea — ha ottenuto un finanziamento di quaranta miliardi dalla stessa Unione per la realizzazione del programma « Urba »;

nel dicembre 1995, la giunta municipale predispone gli atti necessari alla composizione della commissione giudicatrice per le procedure di appalto in difformità e in contrasto con la legge n. 216 del 1995, provocando anche le dimissioni di due assessori della Giunta stessa;

nel febbraio 1996 — il Coreco annulla la succitata delibera di Giunta;

nel marzo 1996 la giunta municipale, prendendo a pretesto un discutibile « parere » — che non può, tra l'altro, certamente essere considerato alla stessa stregua della legislazione vigente — di un funzionario del ministero dei lavori pubblici, fa sospendere dal Tar Calabria l'annullamento della decisione del Coreco di cui sopra;

successivamente, senza attendere il giudizio di merito del Tar, viene riproposta con un nuovo atto amministrativo la delibera originaria e già bocciata dal Coreco;

nel luglio 1996, nonostante l'opposizione del prefetto alla procedura di cui sopra, il Coreco approva la delibera così fatta, contraddicendo nella forma e nella sostanza una sua precedente decisione —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali misure abbia inteso o intenda adottare a salvaguardia dell'azione e delle valutazioni del prefetto di Cosenza, in quanto rappresentante del Governo;

quali misure intenda adottare affinché siano applicate le disposizioni di legge in materia di appalti;

quali misure intenda adottare affinché siano garantiti al consiglio comunale di Cosenza l'agibilità democratica e il rispetto delle proprie funzioni, in merito all'episodio in questione;

quali misure e quali provvedimenti intenda adottare per garantire trasparenza e regolarità — a partire dalle procedure di appalto — in merito ad un'opera che prevede un flusso di denaro pubblico di quaranta miliardi, che siano in grado di impedire qualsiasi infiltrazione malavita e/o mafiosa;

se non ritenga di intervenire con forza ed energia anche per impedire che possa essere revocato — stanti i ritardi e le « preoccupazioni » di vario tipo — dalla Unione europea il finanziamento stesso.

(4-02654)

FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1996, alle ore 12,35, l'interrogante restava coinvolto in un incidente stradale al chilometro 700+211 dell'autostrada A1, carreggiata nord, in territorio del comune di Caianello;

a seguito dell'impatto il coniuge dell'interrogante, Teresa Arnone, riportava un forte trauma cranico con ferita lacero-contusa alla testa, tanto da restare per un'altra settimana in prognosi riservata, mentre l'interrogante e le figlie riportavano ferite diverse di lieve entità, ma sempre da necessitare il ricovero ospedaliero;

nell'immediatezza dell'incidente, grazie alla collaborazione di altri cittadini, è stato richiesto l'intervento urgente dell'ambulanza ai numeri 112, 113 e 118;

interveneva dopo circa 20-30 minuti una pattuglia della polizia stradale, sotto-sezione di Cassino;

solo dopo un'ora dal sinistro interveniva una vecchissima autolettiga dei pompieri, peraltro sbuffando acqua dal radiatore e completamente sprovvista di qualsiasi minima attrezzatura e/o materiale medico;

in ogni caso, si giungeva all'ospedale di Cassino solo dopo le ore 14 (un'ora e trenta dopo l'incidente), nonostante la « relativa » distanza (solo venti chilometri);

da informazioni assunte, risulta che quel tratto di autostrada registra un'elevata casistica di sinistri;

il mancato intervento delle strutture sanitarie pubbliche sembra sia dovuto ad un conflitto di competenze territoriali (o scarico di responsabilità), essendo il punto quasi intersezione tra le province di Caserta, Isernia e Frosinone e, quindi, delle regioni Campania, Molise e Lazio, e, per questo, competenza di Asl diverse —:

se ritenga ammissibile che tale esperienza vissuta, analoga a quella di qualsiasi altro utente, debba ricevere un servizio di così scarsa efficienza, in considerazione del fatto che ne è in gioco la vita di un essere umano;

se infine non si ritenga più giusto, necessario ed opportuno, per la tutela dei cittadini, prevedere una diversa gestione dei servizi di urgenza. (4-02655)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1996 l'interrogante ha visitato la casa circondariale di Reggio Calabria avendo modo di prendere visione di una realtà difficile, oltreché triste;

in precedenti interrogazioni, si era evidenziato come in detta struttura carceraria fossero stati riscontrati gravi ed inumani inconvenienti;

in particolare, trattasi di un carcere sovraffollato al limite dell'agibilità, attrezzato per ospitare non più di 160 reclusi mentre, in atto, ne ospita oltre 250, ed in alcuni periodi arriva, addirittura, a superare le 360 presenze;

tra gli effetti del sovraffollamento c'è anche quello dell'impossibilità di far lavorare i detenuti, posto che, a fronte della previsione normativa che vuole il 30 per cento dei reclusi ammessi ad attività lavorative, solo il 10 per cento circa riesce a trovare lavoro;

la « sala colloqui » è troppo angusta: circa un metro quadrato a disposizione per ogni detenuto durante l'incontro con i propri familiari;

la struttura, costruita negli anni trenta, nonostante alcuni recenti interventi tampone condotti con limitate risorse finanziarie, è tra le più obsolete e fatiscenti d'Italia;

la pulizia nei vari reparti è prossima allo zero assoluto, tant'è che in infermeria il bianco delle pareti, recentemente piastrellate, contrasta indecentemente con il nero del sudiciume che, nel corso degli anni, si è sostituito al colore del pavimento;

in alcune parti della struttura carceraria, quale la sezione detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, si riscontrano condizioni particolarmente sub-umane;

in detta sezione i detenuti devono rimanere in celle molto strette per ventidue ore al giorno e le due ore di « aria » vengono trascorse in quattro stretti « passeggi », i cosiddetti nell'ambiente « canili », di alcuni metri quadrati, circa sei, posti in zona isolata con il sole a picco;

ciò, tra l'altro, è in aperto contrasto con il disposto della sentenza della Corte costituzionale n. 349 del 28 luglio 1993 che, come è noto, ha dichiarato incostituzionale l'adozione di trattamenti contrari al senso di umanità;

addirittura, è avvenuto che alcuni detenuti siano stati sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis* prima ancora del relativo decreto ministeriale;

la costruzione del nuovo penitenziario, che dovrebbe sorgere nella zona di Arghillà di Reggio Calabria, segna notevolmente il passo, posto che si è ancora fermi alle opere di sbancamento del terreno;

suscita enorme perplessità e preoccupazione il fatto, evidenziato dal direttore, che la quasi totalità dei detenuti è in regime di carcerazione preventiva —

se non si ritenga indispensabile procedere, con celerità, alla programmazione di lavori ordinari e straordinari che prevedano interventi, perlomeno, per: *a*) l'ampliamento della sala colloqui; *b*) il riattamento dei vecchi locali, in modo da adibirli ad uffici ed infermeria, liberando, così, spazi vitali nell'attuale struttura; *c*) la sostituzione degli infissi in tutti i reparti; *d*) la pavimentazione delle celle in tutti i reparti; *e*) il sistema idrico di antincendio;

se non si ritenga utile accrescere notevolmente il fondo previsto per manodopera prestata dai detenuti (in atto lire 180 milione circa annui), in modo da pervenire allo *standard* di occupazione voluto dalla vigente normativa;

quali iniziative si intendano assumere per garantire condizioni di normale igiene e pulizia personale ai detenuti;

se, al fine di rendere più aderenti allo spirito della sentenza della Corte costituzionale n. 349 del 1993 le condizioni di vita anche dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis*, non si ritenga giusto, come atto minimo, eliminare i « canili » utilizzati per le ore di « aria », in modo da dare almeno uno spazio vitale a chi viene sottoposto ad un regime che, in ogni caso, si ritiene inumano;

se risponda a verità che alcuni detenuti siano stati sottoposti al regime del 41-*bis* ancor prima dell'autorizzazione ministeriale e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

per quali motivi i lavori per la costruzione del nuovo carcere vadano a rilento e se non si intendano assumere adeguate iniziative per accelerare i tempi di costruzione;

se non si ritenga che il problema del sovraffollamento delle carceri italiane possa essere risolto con l'adozione di un provvedimento legislativo che preveda soluzioni alternative alla espiazione in carcere delle condanne fino a tre anni e

l'abolizione o, comunque, la drastica riduzione della carcerazione preventiva.

(4-02656)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in provincia di Reggio Calabria il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha un funzionario del Corpo forestale dello Stato, il dottor Sergio Zagami, capo del coordinamento territoriale ambiente per la sorveglianza del territorio dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte, nonché amministratore dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria (quest'ultimo incarico mai affidato con deliberazione della giunta della regione Calabria e con l'emissione del relativo decreto presidenziale quale funzionario delegato);

i due incarichi ricoperti dal dottor Sergio Zagami, anche se palesemente incompatibili tra loro perché affidati alla stessa persona, che assume i poteri di controllore e controllato, all'atto sono comunque da questi espletati e quindi in ambedue i casi il dottor Zagami deve rispondere di eventuali reati sul mancato controllo del territorio (capo del Cta) e sulla mancata tutela del patrimonio demaniale regionale (amministratore dell'Afr);

in Gambarie d'Aspromonte, località «Tre Arie», il dottor Sergio Zagami avrebbe dovuto tutelare e gestire il bene patrimoniale regionale ex Colonia Opafs, con circa due ettari di parco storico formato da piante di cinquecento-seicento anni ed edifici per circa tremilacinquecento-quattromila metri quadrati;

l'ex Opafs delle ferrovie dello Stato ha consegnato il bene al dottor Sergio Zagami (che, in qualità di amministratore dell'Azienda foreste regionali, ha fatto in modo di non rinnovare all'Opafs la concessione), pienamente efficiente e funzionante, completo di circa duecento letti e duecento materassi nuovi, mobili e suppl-

lettili, oltre a una cucina per mense aziendali Zoppas tutta in acciaio inox, completa di lavastoviglie, attrezzature varie, frigoriferi, stoviglie complete per trecento persone, attrezzatura da cucina completa tutta in acciaio inox, biancheria per duecento posti letto, eccetera, dal valore complessivo di oltre settecento milioni (le sole attrezzature da cucina Zoppas, dal valore di lire quattrocento milioni, erano state acquistate dall'Opafs l'anno prima della presa in consegna dei beni da parte del dottor Sergio Zagami);

non si sa da chi e da come tutto quanto sopra citato ed in custodia e gestione al dottor Sergio Zagami sia stato rubato senza che alcuno avesse mai, da come si dice, presentato denuncia alle autorità competenti (per trasportare le cucine, frigoriferi, lavastoviglie, eccetera, saranno stati necessari certamente camion muniti di gru, con almeno una squadra di sei-otto operai); inoltre sono stati smontati e portati via tutti gli armadi elettrici e tutti gli impianti elettrici; ancora, per finire, nel mese di febbraio 1996 (con la presenza di circa 60 centimetri di neve, che rendeva gli edifici inaccessibili con qualsiasi mezzo), questi sono stati dolosamente incendiati; l'incendio ha provocato il crollo dei tetti ed in seguito, a causa della pioggia, l'inondazione dei piani sottostanti, rendendo gli edifici storici da funzionali in ruderi;

la proprietà ex Opafs, la quale dovrebbe costituire monumento nazionale, offerta, sembra gratuitamente, dalla regione Calabria all'Ente parco per farne la sua sede istituzionale, non è stata dall'Ente parco presa in alcuna considerazione; l'Ente parco infatti ha optato per un ostello della gioventù di circa trecento metri quadrati, poco funzionale, da ristrutturare completamente, con una spesa di circa mezzo miliardo, poco idoneo ed opportuno e che certamente non darà la dovuta immagine al nuovo Ente parco;

dei delitti di furto e di incendio nessun organo di stampa ha fatto menzione (eppure la proprietà Opafs è stata sempre custodita da cancelli con catene e luc-

chetti) e sembra inoltre che il dottor Sergio Zagami non abbia adempiuto ai doverosi atti che le sue cariche gli impongono —:

se il Ministro dell'agricoltura sia a conoscenza dei fatti succitati e se risulti che il dottor Sergio Zagami abbia provveduto all'adempimento ed alla presentazione di tutti i dovuti atti agli organi competenti in quanto responsabile lui per primo della mancata sorveglianza, gestione ed amministrazione dei beni demaniali tenuti in consegna per conto della regione Calabria;

se il Ministro sia a conoscenza del perché il dottor Sergio Zagami abbia permesso la distruzione dell'edificio e l'asportazione di tutti i beni mobili custoditi all'interno di esso, omettendone la custodia e facendo finta di non vedere e non sapere per anni, visto che la sua sede operativa dell'Azienda foreste regionali di Basilico, dove sono presenti tutti i giorni suoi operai e guardiani regionali, dista poche centinaia di metri dagli edifici dell'ex colonia Opafs;

se il Ministro abbia provveduto in proposito agli obblighi istituzionali, informando gli organi giudiziari ed anche la regione Calabria e l'Afor sulla gravità dei fatti e sui notevoli danni che, a causa delle omissioni gestionali, che l'interrogante ritiene volute e negligenti, sono stati causati, al fine di individuarne i responsabili;

se il Ministro si sia rivolto agli organi consultivi dello Stato per verificare se, nel caso in cui la regione Calabria dovrà essere risarcita dei danni causati ai suoi beni immobili e l'Opafs ai suoi beni mobili, per omissione gestionale del suo funzionario dottor Sergio Zagami, al pagamento dei danni dovrà provvedere la direzione generale delle risorse forestali montane ed idriche od il funzionario del Corpo forestale;

se il Ministro abbia accertato che il dottor Sergio Zagami, nella funzione di capo del Cta, del Cfs e per l'Ente parco nazionale dell'Aspromonte, in possesso tra l'altro della qualifica di agente di pubblica sicurezza e ufficiale di polizia giudiziaria, abbia provveduto ad effettuare le dovute

segnalazioni alla procura della Repubblica di Reggio Calabria e se nel caso non l'avesse fatto vi ha provveduto l'ufficio legislativo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali od il direttore generale delle risorse forestali, montane ed idriche;

se il Ministro dell'ambiente sia informato sulle scelte inidonee ed inopportune effettuate dal presidente e dal consiglio direttivo dell'Ente parco dell'Aspromonte che ha rifiutato di utilizzare come sede dell'Ente una proprietà prestigiosa, idonea per gli edifici molto funzionali e storici, scegliendo invece un piccolo ostello della gioventù di pochi metri quadrati, da ristrutturare, poco idoneo e funzionale e che certamente non gioverà a dare la giusta immagine all'istituto nuovo Ente parco nazionale dell'Aspromonte;

se il Ministro dell'ambiente intenda provvedere alla verifica degli atti dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte per esaminare gli studi e le deliberazioni che hanno portato all'infelice scelta di un inadeguato ostello della gioventù, come sede istituzionale dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte, al fine di porvi rimedio;

se si intendano adoperare attraverso gli organi competenti perché sia fatta luce sulle inadempienze citate, trasmettendo se del caso all'autorità giudiziaria le risultanze di tali accertamenti affinché siano individuate eventuali responsabilità penali;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali intanto non ritenga quantomeno opportuno sospendere immediatamente, anche cautelativamente, il dottor Sergio Zagami dall'incarico di capo del Cta, del Cfs per l'Aspromonte e di amministratore dell'Azienda foreste regionali di Reggio Calabria ed inoltre verificare il ruolo svolto in queste questioni dal capo regionale del Cfs, che essendo certamente a conoscenza dei gravissimi fatti, avrebbe dovuto e sembra non abbia provveduto a prendere i dovuti provvedimenti.

(4-02657)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'indu-*

stria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

molti cittadini della provincia di Reggio Calabria lamentano di essere stati vittime incolpevoli di repentini ed immotivati « tagli » dell'energia elettrica effettuati, senza preavviso alcuno e senza neanche ascoltare le ragioni dell'utente, dagli operai dell'Enel;

detti « tagli » avvengono spesso perché « casualmente » gli addetti omettono di registrare l'avvenuto pagamento delle bollette o perché le bollette stesse, per mancata spedizione o per deficienza del servizio postale, non vengono recapitate al domicilio degli interessati;

spesse volte, il « taglio della luce » è accompagnato dall'arroganza, dalla maleducazione e dall'indisponente ironia del personale addetto;

per potere ottenere il riallaccio dell'energia elettrica, è necessario pagare anche il cosiddetto contributo di riallaccio, che, stante l'impossibilità a sottrarsi, diventa per l'inerte cittadino una vera e propria tangente;

il cittadino-utente è praticamente indifeso di fronte a colpe non proprie ed all'arroganza di chi agisce in regime di monopolio —:

quanti distacchi di energia elettrica vengano in media disposti giornalmente dalla zona Enel di Reggio Calabria;

a quanto ammonti, mensilmente, la cifra incassata dalla stessa zona per riallacci;

se non si ritenga opportuno e doveroso, oltre che logico e corretto, prima di procedere alla sospensione della fornitura di energia elettrica, avvisare l'utente della posizione di « difetto » e, conseguentemente, invitarlo a volerla regolarizzare;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché gli inconvenienti lamentati non abbiano più a verificarsi.

(4-02658)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Teodoro Cristiano, nato a Rosalì di Reggio Calabria il 25 marzo 1961, ha partecipato al concorso a 64 posti di assistente Unep, bandito con decreto ministeriale del 19 dicembre 1992;

dopo aver superato le due prove scritte con il punteggio complessivo di 24,150/30, il 27 ottobre 1995 ha sostenuto la prova orale, vertente sulle stesse materie delle prove scritte;

inopinatamente, non veniva giudicato idoneo da una commissione che, tra l'altro, ha messo in dubbio l'originalità degli elaborati, svolti, peraltro, sotto l'attenta sorveglianza dei carabinieri preposti alla vigilanza;

tutto ciò ha provocato nel candidato un oggettivo stato di tensione psicologica, che non gli ha consentito di esprimersi secondo quanto la sua preparazione gli avrebbe consentito —:

quali siano i motivi e le valutazioni che abbiano indotto la commissione a non dichiarare idoneo il signor Teodoro Cristiano;

se non si ravvisi nell'operato della commissione, che, si ripete, ha messo perfino in dubbio l'originalità delle prove scritte, un atteggiamento di oggettiva intimidazione psicologica;

se non si ritenga opportuno e doveroso consentire al signor Teodoro Cristiano di ripetere la prova orale in condizioni di normalità psicologica e ambientale, facendolo riconvocare in tempi rapidissimi e comunque utili alla definizione della graduatoria del concorso su citato. (4-02659)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il « Dossier Templari 1118-1990 », di Maria Lo Mastro, edito dalle edizioni Templari - Roma, a pagina 482 apre il capitolo:

« Testimonianza di operosità della Gran Precettoria d'Italia del "Supremus Militaris Templi Hierosolymitani Ordo" nell'ambito sociale, culturale, artistico per la pace, la fede e la fratellanza universale »;

tale capitolo è un elenco di affiliati benemeriti;

nella successiva pagina, la 483, nell'elenco di cui sopra compaiono i nomi di: « Sua Eccellenza Carlo Macrì ed Enzo Macrì »;

la legge italiana vieta ai membri della magistratura di appartenere a logge massoniche e similari;

Enzo Macrì risulta essere il magistrato reggino componente la direzione nazionale antimafia, mentre Carlo è il fratello —:

se non si ritenga opportuno verificare la fondatezza degli elementi come sopra forniti in dettaglio attraverso un'ispezione ministeriale che accerti, altresì, se per tale situazione non siano ravvisabili sicuri aspetti di rilevanza disciplinare e di rilievo penale del dottor Enzo Macrì, con conseguente denuncia agli organi competenti.

(4-02660)

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

otto dei quindici consiglieri comunali assegnati al comune di Terranova Sappo Minulio (RC) hanno rassegnato le dimissioni, per cui non può essere assicurato il normale funzionamento del consiglio comunale, eletto nel novembre del 1991, stante la preclusione della surrogazione dei consiglieri dimissionari nei comuni con meno di cinquemila abitanti i cui consigli siano stati eletti secondo le norme del testo unico n. 570 del 1960;

ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, il prefetto di Reggio Calabria, con decreto n. 882/96/GAB del 18 maggio

1996, aveva sospeso il consiglio comunale e, nel contempo, era stata avviata la procedura di scioglimento;

la direzione generale dell'amministrazione civile del ministero dell'interno, con nota n. 15967/96, pervenuta alla prefettura di Reggio Calabria il 28 giugno 1996, ha ritenuto di disporre che la stessa revocasse il decreto di sospensione con conseguente reintegra del consiglio comunale, perché provveda alla surroga dei dimissionari;

la reintegra del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio è voluta dalla direzione generale dell'amministrazione civile in forza di un parere reso dal Consiglio di Stato relativamente al caso del comune di Biccari (FO);

il consiglio comunale di Biccari (FO) era stato rinnovato nella tornata elettorale del 23 aprile 1995, secondo le norme dettate dalla legge 25 marzo 1983, n. 81, a sua volta modificata ed integrata dalla legge 15 ottobre 1993, n. 415;

quindi, in detto comune, si era verificata l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, così come regolamentata dalle leggi n. 81 del 1993 e n. 415 del 1993; pertanto, la situazione era completamente diversa di quella del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, eletto secondo le norme del testo unico n. 570 del 1960 e della legge n. 142 del 1990;

mentre l'articolo 22 della legge n. 81 del 1993 prevede la surroga dei consiglieri comunali dimissionari, il vecchio sistema maggioritario, per i comuni inferiori a cinquemila abitanti, precludeva tale possibilità poiché, tra l'altro, come è noto, non era prevista l'elezione dei consiglieri per lista, ma per il maggior numero dei voti attribuiti ad ogni singolo candidato;

il Consiglio di Stato, peraltro, non ha abrogato, né poteva farlo, l'articolo 32 della legge n. 81 del 1993, che differisce l'applicazione delle norme che prevedono la surroga anche nei comuni sino a quin-

dicimila abitanti a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi di detta legge;

dalle considerazioni esposte dal Consiglio di Stato non può assolutamente desumersi che il nuovo orientamento possa estendersi anche ai consigli comunali dei comuni sino a cinquemila abitanti, eletti prima del 1993 e secondo le norme del testo unico n. 570 del 1960 e della legge n. 142 del 1990 —:

quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano adottare perché venga annullato l'atto che revoca il decreto prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio (RC), n. 882/96/GAB del 18 maggio 1996; sia confermata la sospensione del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio (RC) per dimissioni di otto consiglieri su quindici assegnati ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142; sia formalizzato, ai sensi di legge, il provvedimento di scioglimento del medesimo consesso. (4-02661)

CARAZZI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la prevista fusione delle società Aermacchi e Siai Marchetti, nell'ambito della razionalizzazione del settore aeronautico, metterà a rischio una serie di impianti che fanno capo alla Siai Marchetti, localizzati nei comuni di Sesto Calende, Vergiate e Malpensa, in provincia di Varese;

questa intesa produttiva comporta conseguenze occupazionali negative in un'area già colpita da fenomeni di deindustrializzazione —:

se siano state valutate le potenzialità di sviluppo degli stabilimenti di Sesto Calende, Vergiate e Malpensa, grazie anche alla loro vicinanza con l'aeroporto di Malpensa;

quali siano le garanzie di ricollocazione per i lavoratori interessati dalla riduzione della capacità produttiva;

se siano stati predisposti piani di area per la gestione coordinata dei fondi comunitari, nazionali e regionali per la riconversione industriale di aree caratterizzate da produzioni belliche. (4-02662)

MANZATO e RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e della università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la società farmaceutica Lifegroup spa, con sede in Monselice (Padova), è stata dichiarata fallita in data 20 luglio 1996 dal tribunale di Padova, insieme alle tre società controllate: Dermalife spa, Researchlife spa, Valdefin spa;

la proprietà indica fra le cause principali del fallimento l'inadempienza del ministero della sanità riguardo alla istruttoria per dieci domande autorizzative, presentate fin dal 1993 e a tutt'oggi non concluse, per la commercializzazione di farmaci acquisiti da terzi con cui compensare l'elevato costo della ricerca concentrata su un nuovo farmaco, provvisoriamente siglato 2110/1, anch'esso privo di riscontri dopo più di due anni dalla domanda di Aic;

il fallimento della Lifegroup spa e delle tre società dalla stessa controllate ha coinvolto 105 dipendenti, che peraltro da parecchi mesi erano privi di stipendio, in una zona ad elevato tasso di disoccupazione —:

a che punto sia l'istruttoria relativa all'immissione in commercio del nuovo farmaco provvisoriamente siglato 2110/1, prodotto dalla società Lifegroup spa di Monselice, che ha presentato domanda in data 18 marzo 1994 e che a tutt'oggi non ha ricevuto riscontri, nonostante una lettera di sollecito inviata alla divisione generale del servizio farmaceutico il 28 febbraio 1995. (4-02663)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'8^a Rgc — aeronautica militare di Ciampino — ha licenziato circa sessanta lavoratori su centosei assunti con contratto regolato dal regio decreto del 1932 e che entro ottobre verranno licenziati anche gli altri;

le persone licenziate lavorano da anni — alcune da più di venti — in maniera continuativa per il ministero della difesa;

fino ad oggi, i lavoratori, specializzati in vari settori, sono stati utilizzati dal ministero della difesa per effettuare lavori che, dopo il loro licenziamento, saranno affidati completamente alle ditte che già in parte li eseguono;

il provvedimento è molto grave, poiché vengono licenziati lavoratori che, tra l'altro, operano in un settore dove comunque è indispensabile l'intervento di manodopera —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché il provvedimento sia revocato. (4-02664)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Governo, e per esso il Ministro dei lavori pubblici, ha rilanciato pubblicamente l'apporto statale al rinnovamento di alcuni grandi assi viari nazionali, che consentano una migliore fruizione della rete autostradale attraverso lo stanziamento di migliaia di miliardi;

i progetti presentati e rilanciati sono di grande importanza, ma incidono quasi esclusivamente sulla parte nord del Paese, aumentando il solco economico che divide le due Italie e la potenziale crescita del sud, che si vede sempre più isolato dalle scelte di sviluppo produttivo;

la Regione siciliana sta compiendo grandi sforzi affinché possano essere rilanciate fonti economico-occupazionali e di adeguamento agli *standard* europei, ma la mancanza di importanti infrastrutture viarie non consente tale decollo;

Palermo, capoluogo di regione, manca di collegamenti autostradali con importanti centri della regione stessa, come nel caso di Messina, e l'attuale collegamento è consentito attraverso una strada statale che attraversa importanti centri turistici rivieraschi e lambisce splendidi scorci paesaggistici;

tale situazione viaria, oltre a non consentire un facile e celere deflusso delle merci sia di importazione che di esportazione, compromettendo — con le migliaia di camion e *tir* che transitano sulla stessa — la regolare vita dei centri abitati adiacenti la stessa ed il decollo turistico delle località limitrofe in cui aumenta pericolosamente l'inquinamento acustico e da ossido di carbonio —

quali immediate iniziative si intendano assumere per ovviare a tali gravi problematiche che incidono su una regione, troppo spesso dimenticata dallo Stato nella realizzazione di opere pubbliche, e se non si intenda immediatamente approvare uno dei numerosi progetti, giacenti da decenni al ministero dei lavori pubblici, inerenti la costruzione di una tratta autostradale da Palermo a Messina. (4-02665)

CAMOIRANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i familiari ed i soggetti che possono usufruire della legge n. 210 del 1992, in quanto permanentemente lesi o addirittura deceduti a seguito di interventi medici quali trasfusioni, politrasfusioni, ecc., hanno appreso dai competenti uffici ministeriali delegati alla definizione delle pratiche di indennizzo che attualmente sono 30.000 le pratiche inoltrate, di cui solamente 10.000 sono state esaminate;

l'esame di tali pratiche procede in modo esasperatamente lento per grave carenza di personale, aggiungendo disagi gravissimi alle persone interessate, già duramente provate da una esperienza di grande sofferenza;

in data 2 luglio 1996, è stato pubblicato il decreto ministeriale n. 344 in base al quale le competenze per quanto riguarda l'esame delle pratiche saranno trasferite alle unità sanitarie locali territoriali in relazione alla parte istruttoria e secondo il quale al Ministro spetterà solamente la decisione definitiva, cioè la parte liquidatoria;

numero « verde » attivo presso il ministero per conoscere lo stato d'attuazione delle pratiche si è rivelato non funzionale (solo una piccolissima percentuale di telefonate riesce a trovare soddisfazione), per il totale intasamento della linea telefonica, attiva in una fascia oraria estremamente limitata, sempre a causa di mancanza di personale;

tale numero non è in effetti « verde » in quanto è il cittadino a sostenere le spese della telefonata;

la consulta Aids ne ha chiesto la soppressione per motivi di riservatezza —:

quali tempi d'attuazione pratica delle disposizioni contenute nel decreto preveda e quali iniziative voglia predisporre al fine di consentire alle regioni e alle unità sanitarie locali di affrontare i nuovi compiti in tempi brevi, senza aggravare una situazione già di per sé gravissima;

quali iniziative intenda assumere per informare gli interessati dei cambiamenti in corso al fine di eliminare prevedibili margini di incertezza e di non conoscenza delle procedure, che renderebbero ancora più difficile la vita delle persone e delle famiglie interessate. (4-02666)

RUSSO e DI NARDO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 147 del testo unico n. 218 del 1978, delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, nonché con decreti del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 4 agosto 1983 e del 28 ottobre 1983, si è disposto il trasferimento di personale e beni dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, con riferimento alle strutture preposte agli acquedotti regionali;

a far data dall'applicazione (ancora ingiustificatamente parziale) delle predette leggi e regolamenti, il personale e le strutture degli acquedotti regionali sono stati di fatto trasferiti alle amministrazioni regionali che svolgono generalmente il servizio di erogazione del prezioso liquido, con utilizzazione delle stesse strutture e personale;

ancorché sia oramai trascorso oltre un decennio, relativamente alla regione Campania, il personale in argomento è tuttora in attesa della definizione del proprio *status*, ovvero lo stesso non è stato ancora incardinato nei ruoli del personale regionale, né si è data ancora attuazione al pure necessario riordinamento del servizio, anche imposto dall'articolo 10 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

giacciono presso il consiglio regionale della Campania, oramai da molti anni, numerosi progetti di legge regionale in materia di riordino della gestione degli acquedotti regionali, nonché di inquadramento del personale ex Casmez, che non sono immotivatamente mai stati esaminati dall'assemblea regionale;

la gestione delle risorse idriche in Campania, regione notoriamente afflitta nella stagione estiva da carenze e disfunzioni, si appalesa quale questione di rilevante interesse pubblico, afferendo delicatissime materie quali l'igiene e la salute pubblica, l'ordine pubblico, l'incremento delle attività produttive, eccetera —:

quali atti e provvedimenti intendano adottare affinché si ponga fine alla precaria condizione delle strutture e del personale degli acquedotti regionali. (4-02667)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'accorpamento dell'ufficio del giudice di pace di Postiglione a quello di Roccadaspide è avvenuto per effetto del decreto ministeriale 3 luglio 1992, e non con decreto del Presidente della Repubblica come previsto dall'articolo 2 della legge n. 374 del 1991;

l'ex mandamento di Postiglione non è contiguo a quello di Roccadaspide, condizione invece richiesta per l'accorpamento dal comma 3 dell'articolo il soppresso mandamento della pretura di Postiglione è stato accorpato alla Sezione della pretura di Eboli, la quale risulta territorialmente contigua;

invece, i mandamenti pretorili di Sant'Angelo a Fasanella e Buccino, nonostante siano stati soppressi, hanno mantenuto la sede del giudice di pace;

il comune di Sicignano degli Alburni, già facente parte del soppresso mandamento di Postiglione, aveva messo a disposizione dell'Ufficio del giudice di pace locali rinnovati ed idonei, come da delibera consiglio comunale n. 54 del 4 luglio 1992 —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto a non istituire il giudice di pace presso il mandamento di Postiglione, accorpandolo invece al giudice di pace di Roccadaspide, comune non contiguo;

se non ritenga opportuno provvedere ad istituire, nelle forme previste, l'ufficio del giudice di pace nell'ex mandamento di Postiglione. (4-02668)

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 14, che ridefinisce i nuovi programmi didattici per la scuola primaria, prescrive l'insegnamento della lingua straniera al fine di: a) aiutare lo sviluppo cognitivo offrendo un altro strumento di organizzazione delle con-

scenze; b) permettere al fanciullo di comunicare con altri attraverso una lingua diversa dalla propria; c) avviare l'alunno, attraverso lo strumento linguistico, alla comprensione di altre culture e di altri popoli;

la legge n. 148 del 5 giugno 1990, che riforma l'ordinamento della scuola elementare, prevede all'articolo 10 l'insegnamento di una lingua straniera, impostando condizioni per l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera;

il decreto ministeriale 28 giugno 1991 tratta specificamente dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, precisandone i modi attuativi ed i criteri, mentre l'articolo 7 recita come segue: « L'insegnamento generalizzato della lingua straniera sarà avviato a partire dall'anno scolastico 1992/1993 »;

la legge n. 114 del 9 aprile 1993, che prevede apposite disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, individua tempi, modi ed oneri finanziari attuativi;

il decreto ministeriale del 20 ottobre 1994 che bandiva il concorso magistrale per esami e titoli per la immissione nei ruoli di docenti delle scuole elementari all'articolo 11 contemplava una prova facoltativa scritta ed orale di lingua straniera;

il predetto concorso era su base provinciale e le graduatorie utili sono state pubblicate nel 1995;

solo poche decine di unità sono state immesse in servizio e praticamente tutte nei moduli che non prevedono l'insegnamento della lingua straniera —:

se non si ritenga di fatto che venga negato un diritto per centinaia di migliaia di fanciulli che, pur in costanza di precisi dettati legislativi, sono esclusi da processi formativi per la lingua straniera;

se non si ritenga utile riferire concretamente al Parlamento quante classi

elementari hanno il « privilegio » di questo insegnamento e quale distribuzione è resa sul territorio nazionale;

se non si ritenga utile, per ottimizzare le risorse, peraltro spese dal ministero con apposito concorso, per la verifica delle professionalità acquisite in materia di lingua straniera, una forte iniziativa per assegnazione di personale;

se non si ritenga opportuno non disperdere qualificate professionalità per lingua straniera (molti candidati idonei ed in graduatoria sono addirittura in possesso di diploma di laurea in lingue e letteratura straniera);

quali concrete iniziative saranno assunte per rendere a tutti i fanciulli pari opportunità educative, senza mortificare le legittime aspettative delle migliaia di giovani diplomati e laureati idonei al concorso magistrale da ultimo svolto;

se in via provvisoria non sia utile individuare nei candidati idonei al concorso magistrale da ultimo svolto e che abbiano sostenuto la prova di lingua straniera un ruolo straordinario di esperto in lingue, da utilizzare esclusivamente per l'insegnamento della lingua straniera su più classi;

se non si ritenga opportuno utilizzare i candidati idonei al concorso magistrale da ultimo svolto e che abbiano sostenuto la prova facoltativa di lingue prioritariamente per l'insegnamento delle lingue straniere. (4-02669)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della coltivazione delle nocciole riveste un ruolo strategico per l'Italia;

una concorrenza aggressiva da parte degli operatori commerciali turchi ha di fatto ridotto significativamente le quote di mercato degli operatori italiani;

all'interno della Unione europea l'Italia produce la più alta quantità di nocciole (calcolata intorno 110.000 tonnellate circa) seguita a distanza dalla Spagna (circa 20.000 tonnellate);

la Comunità europea, inopinatamente complice il Governo italiano, ha elevato il tetto quantitativo a dazio zero lo scorso anno dalle 25.000 tonnellate alle attuali 34.060;

il prezzo del prodotto nocciola sguanciato turco è oggi significativamente inferiore al prodotto nazionale italiano;

ciò ha determinato una forte crisi del settore con ovvie conseguenze sul piano occupazionale, disastrose in particolare modo sul piano della redditività delle colture nostrane e delle attività agricole —;

quali iniziative siano state intraprese e quali ancora saranno adottate per impedire la catastrofe economica in un settore da sempre trainante;

se non si ritenga opportuno provvedere a significative erogazioni di fondi ed incentivi per investimenti tali da consentire ai produttori ed operatori nostrani di abbattere sovracosti derivanti da scarsa modernizzazione dei processi produttivi;

se non sia opportuno chiedere all'Unione europea di eliminare la quota a dazio zero per la Turchia introducendo un dazio fisso;

se non sia utile rinegoziare con la Svizzera e la Norvegia le condizioni per eliminare il dazio sulle nostre esportazioni così come peraltro accade per quelle turche. (4-02670)

AMORUSO — *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri, della difesa e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1943, nel corso della seconda guerra mondiale, il porto di Bari fu sottoposto ad un pesante bombardamento da parte di aerei della *Luftwaffe*, nel corso del quale vennero affondate nume-

rose navi alleate inglesi ed americane alla rada nel porto di Bari, mentre altre, irrimediabilmente danneggiate, furono successivamente affondate al largo;

alcune di queste navi trasportavano contenitori pieni di un gas letale — l'iprite — per utilizzazione bellica;

l'uso di questo gas tossico dopo la prima guerra mondiale era stato proibito dalla Convenzione di Ginevra nel 1925, ma esso era ugualmente prodotto da inglesi ed americani, motivandone la produzione a scopo preventivo;

al largo di Molfetta (Ba) sarebbe stata segnalata la presenza di un gran numero di ordigni, alcuni dei quali finiti in mare in seguito alle operazioni di bonifica condotte negli anni cinquanta;

negli ultimi anni sono stati riscontrati numerosi casi di pescatori con la pelle abrasa e ustionata, presumibilmente da iprite e bombe al fosforo;

nel 1994, in seguito ad alcune segnalazioni della capitaneria di porto di Molfetta circa il rinvenimento di ordigni, fu aperta una inchiesta e fu richiesto l'intervento della marina militare per rimuovere gli stessi, dopo un vertice del comitato per la sicurezza svoltosi in prefettura;

dal '94 ad oggi si è susseguito un numero impressionante di incidenti in mare, che hanno coinvolto intere imbarcazioni — come nel caso del *Francesco padre* — o pescatori impegnati a maneggiare le reti;

l'ultimo di questi incidenti risale al 25 luglio 1996, quando tre pescatori molfettesi sono rimasti gravemente ustionati ed abrasati dall'iprite emanata da un ordigno rimasto impigliato tra le reti;

nessuna risposta è giunta all'interrogazione presentata dal sottoscritto il 25 novembre 1994, né alcuna iniziativa è stata in seguito posta in essere —;

se il Governo non intenda provvedere immediatamente ad attuare una capillare

bonifica delle acque in cui è stata più volte documentata e segnalata la presenza di ordigni bellici carichi di iprite;

se non si intenda mettere in atto idonee iniziative diplomatiche al fine di coinvolgere i Governi responsabili *ex tunc* alla necessaria opera di bonifica;

se non si intenda procedere in questa direzione con grande celerità, considerando che ogni giorno migliaia di marinai salpano dai porti del nord barese, alla volta dello specchio d'acqua in cui si sono verificati a più riprese gli incidenti degli ultimi anni. (4-02671)

MARCO RIZZO e EDUARDO BRUNO.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1996 è stato varato il decreto-legge n. 390 (*Gazzetta Ufficiale* 172 del 24 luglio 1996), avente per oggetto « Disposizioni urgenti in materia di finanza locale 1996 »;

l'articolo 6 di detto decreto, al comma 7, prevede la concessione di una proroga al 31 dicembre 1996 del termine di presentazione delle domande di mutuo conseguenti ai provvedimenti espropriativi precedenti al 31 maggio 1996, previsto dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, e successive modifiche;

il consiglio provinciale di Firenze, nella sua riunione del 29 luglio 1996, ha manifestato preoccupazione per le conseguenze che tale proroga potrebbe avere sugli obblighi assunti dagli enti locali che hanno concluso accordi transattivi, nel rispetto della normativa vigente, i cui atti sono stati trasmessi alla cassa depositi e prestiti entro il termine del 30 giugno 1996 —;

se il Governo intenda garantire che la proroga prevista dal decreto-legge n. 390 del 24 luglio 1996 non incida in alcun modo, negativamente, sulle pratiche già definite e trasmesse alla cassa depositi e prestiti entro il 30 giugno 1996;

se si sia provveduto a dare le opportune disposizioni perché le richieste di mutuo presentate abbiano esito immediato, per consentire agli enti locali il rispetto delle scadenze pattuite. (4-02672)

BALLAMAN, FROSIO RONCALLI e BARRAL. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota a tutti l'operazione che sta conducendo il Ministero del tesoro per salvare gli interessi del Banco di Napoli con i soldi di tutti i cittadini;

tale manovra già così impostata e ritirata da pochi giorni prevede un esborso di oltre duemila miliardi di lire in un momento in cui manovre e manovre stanno dissanguando i cittadini;

in data 31 luglio 1996 il *Sole-24 Ore* scriveva « (...) a cominciare dall'aumento di capitale in arrivo che, secondo le previsioni, vedrà il tesoro protagonista anche nella sottoscrizione di un largo inoptato »;

su tale manovra si sono già espressi in maniera estremamente chiara sia la Lega Nord per l'indipendenza della Padania che il centro-destra, e, nonostante ciò, il Governo ha reiterato il provvedimento;

su tale manovra ieri la Unione europea ha ufficialmente aperto un'indagine conoscitiva —:

se risponda al vero che il Ministero del tesoro intenda sottoscrivere quote di capitale non optato dai privati in prima persona, o, cosa ancora più riprovevole, farlo sottoscrivere da altri soggetti in cui il tesoro ha la maggioranza, o una quota comunque influente del capitale, in maniera tale da far finta di privatizzare una banca vendendola in pratica a se stesso. (4-02673)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le iniziative assunte dalla regione Piemonte, nel corso degli anni

1995, 1996, e dalle singole Asl piemontesi nel settore della prevenzione oncologica;

quali finanziamenti siano stati assicurati per attivare un'indispensabile forma preventiva contro l'estensione di un male sempre più diffuso. (4-02674)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di maggio 1996 è scaduto il primo anno di attività per i lavori socialmente utili che hanno interessato 1700 lavoratori in Piemonte ed ai quali sono stati destinati, nel 1995, ventisei miliardi di lire;

essendo stati spesi, nel corso dello scorso anno, solo sei miliardi, la somma stanziata per il 1996 è stata ridotta a tre miliardi, al di sotto delle necessità della regione —:

se non si ritenga opportuno dare alle regioni norme chiare che consentano loro di programmare su una base più definita;

per quali ragioni il finanziamento sia stato ridotto così drasticamente;

se non si ritenga opportuno verificare come siano stati spesi i sei miliardi e lo stato di avanzamento dei progetti avviati nel 1995. (4-02675)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo (Cuneo) è stato vittima di un atto vandalico nella notte tra il 14 e il 15 luglio 1996;

da una prima verifica è emerso che sono spariti interi faldoni e plichi con centinaia di pratiche (duplicazioni di patenti, documenti per l'immatricolazione di ciclomotori e veicoli, ecc.);

a seguito di tale *raid* teppistico, la sede della motorizzazione è stata chiusa poiché inagibile, creando notevole disagio all'utenza. —

quali risultati abbiano dato le inchieste volte a scoprire i responsabili dell'inquietante fatto e cosa sia stato fatto per ripristinare la funzionalità dell'ufficio.

(4-02676)

REPETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.*

— Per sapere — premesso che:

la continua reiterazione del decreto-legge contenente la normativa sul riutilizzo dei rifiuti crea numerosi problemi alle aziende del settore;

in particolare la delibera 3 maggio 1994 del comitato nazionale dell'albo degli smaltitori (*Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 1994) stabilisce che «le aziende con quantitativi giornalieri inferiori a cinquanta tonnellate devono avvalersi minimamente della collaborazione di un diplomato con due anni di esperienza o di un laureato con un anno di esperienza per assolvere alla obbligatorietà della funzione di responsabile tecnico»; gli obblighi che ne derivano risultano eccessivamente gravosi per le aziende che si occupano della raccolta, del trasporto e dello smaltimento di piccole quantità di residui/rifiuti;

tra gli operatori del settore è fortemente sentita l'esigenza di ottenere una regolamentazione definitiva della materia in senso più favorevole alle imprese che si occupano di piccole quantità di rifiuti, soprattutto per ciò che riguarda la tenuta dei registri di carico e scarico e gli altri adempimenti formali unitamente alle denunce annuali —

se non ritenga di addivenire, nel rispetto della filosofia portante della normativa in discussione e nell'applicazione della stessa, ad un maggiore semplificazione delle norme contemplate, al fine di tutelare la sopravvivenza delle piccole imprese che operano nel settore e che rischiano di scomparire. (4-02677)

MANZONI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (nazionale e locale) ha dato notizia della firma, nella mattinata del 26 luglio 1996, di un protocollo di intesa tra il Ministro dell'industria, il Ministro dell'ambiente e l'Enel sul funzionamento delle centrali elettriche a Brindisi, denominate di Costa Morena e di Cerano, della portata complessiva di oltre 4 mila Mgw;

prescindendo dal contenuto dell'accordo, che allo stato non si conosce in tutti i particolari e che pur merita un attento esame, la firma del protocollo d'intesa senza la partecipazione ed il coinvolgimento del comune di Brindisi, recentemente rinnovato nella sua gestione amministrativa e politica, sul cui angusto territorio si scaricheranno gli effetti della più grossa concentrazione energetica esistente, nonché della provincia di Brindisi, rappresenta una chiara e palese violazione del metodo della concertazione, sempre auspicato, e del non cale in cui si tengono i pareri e le aspettative delle popolazioni interessate e dei loro attuali rappresentanti istituzionali —

se non ritengano frustrante e penalizzante il metodo usato, e si debba invece, all'insegna della trasparenza e del rispetto che si deve alle legittime aspettative delle popolazioni interessate, nella formulazione di accordi che pongano fine all'annoso contenzioso con l'Enel, tenere nella massima considerazione i pareri e i *desiderata* delle istituzioni locali. (4-02678)

ANGELONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* — Per sapere — premesso che:

il polo industriale di Avezzano nella regione Abruzzo è stato recentemente costituito ed in questo momento è in pieno sviluppo —

se sia vero che il consiglio regionale Abruzzo ha sottratto al territorio di Avezzano il titolo di distretto industriale;

se sia a conoscenza del fatto che tale decisione se vera allontanerebbe gli imprenditori dalla volontà di investire nel nucleo di Avezzano e nella Marsica tutta;

se non intenda intervenire per salvaguardare una zona interna dell'Abruzzo, già gravemente penalizzata per servizi ed occupazione. (4-02679)

ANGELONI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalle dichiarazioni del ministro dell'ambiente dottor Edo Ronchi, riportate da tutti gli organi di informazione, emerge che al parco nazionale d'Abruzzo, gestito dal signor Franco Tassi dal 1992 al 1996, sono stati erogati 38 miliardi di lire, cioè 7,5 miliardi di lire annui.

queste dichiarazioni sono state contestate dal presidente del parco nazionale d'Abruzzo Fulco Pratesi, il quale asserisce che all'ente parco lo Stato ha erogato sempre nello stesso periodo 28 miliardi di lire, e cioè 5,5 miliardi annui, cifra prevista dal bilancio dello Stato —:

quale delle due cifre risponda al vero. (4-02680)

ALOI, FILOCAMO, VALENSISE e CARLESÌ. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che negli stabilimenti Omeca di Reggio Calabria pare siano presenti quantità di materiali contenenti amianto, per cui si è proceduto, da parte dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, a diffidare la Breda-Omecca, diffida che è stata stranamente, in tempi successivi, sospesa, malgrado che, da parte della Breda (come viene evidenziato in un'interrogazione presentata al sindaco della suddetta città dal consigliere comunale dottor Giovanni Nucera), non siano pervenute serie garanzie in ordine al « pericoloso » amianto, né la richiesta relazione

tecnico-sanitaria da parte del presidio Pmp dell'Asl n. 2 in merito allo « stato di conservazione e di aerodispersibilità delle strutture dello stabilimento »;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per accertare se ed in quale percentuale permangono negli stabilimenti Omeca di Reggio Calabria presenze di amianto, dal momento che le risultanze della Ctu Sindoni (ordinata dal pretore del lavoro di Reggio Calabria e redatta dal professor Sindoni dell'università di Messina) indicano che « alle Omeca non solo vi sono residui della lavorazione dell'amianto, ma che lo stesso stabilimento contiene nelle sue strutture materiali di amianto o contenenti amianto »;

se non ritengano di dovere — attraverso il suddetto tempestivo accertamento — individuare le eventuali responsabilità in ordine alla vicenda « amianto » che — anche per la poco chiara sospensione della diffida nei riguardi della Breda-Omecca — sta preoccupando i duecento operai delle Omeca e i cittadini che risiedono nelle vicinanze dello stabilimento e tutto l'ambiente circostante. (4-02681)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo si è impegnato nell'individuazione di alcune grandi opere infrastrutturali di grande rilievo, specie nel settore viario;

Agrigento rimane ancora una delle tre province d'Italia senza collegamento autostradale;

le due principali strade statali (Agrigento-Palermo e Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta) sono quotidianamente palcoscenico di gravi incidenti stradali, alcuni dei quali anche mortali, tali da rendere i due assi viari tra i più pericolosi dell'intera rete stradale di tutta Italia;

se non ritenga opportuno un immediato intervento per ovviare alla sempre

più pericolosa viabilità nella provincia agrigentina, sempre più sovraccarica ed a rischio quotidiano;

se non ritenga quantomeno urgente la trasformazione in autostrada dello scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta, che renderebbe il capoluogo finalmente collegato al sistema autostradale regionale e più vicino alle principali città della regione.

(4-02682)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Fna (Federazione nazionale amministratori immobiliari) ha in questi giorni chiesto la riduzione dell'Iva dal 19 per cento al 4 per cento sugli interventi di recupero edilizio e di risanamento conservativo in condominio;

la richiesta riduzione è finalizzata a tonificare il mercato, tenuto conto del calo delle commesse, nei primi mesi del 1996, in misura pari al 10 per cento;

il minor gettito dovrebbe essere comunque compensato con la presumibile lievitazione delle commesse —:

se il Governo non ritenga di far propria la richiesta avanzata dalla Federazione nazionale amministratori immobiliari riducendo l'aliquota dell'Iva dal 19 per cento al 4 per cento per gli interventi di recupero edilizio e di risanamento conservativo in condominio, così favorendo la forte ripresa di un settore in evidente crisi.

(4-02683)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incarico per il turismo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni *pro loco*, certamente fra le prime associazioni di volontariato in Italia, stanno ancor oggi attendendo un

doveroso riconoscimento legislativo per poter operare in un quadro normativo ben definito;

le *pro loco*, com'è noto, svolgono un preziosissimo ruolo di supplenza nei settori della promozione turistica, della tutela dell'ambiente, dell'organizzazione di manifestazioni che promuovono i prodotti locali, le tradizioni ed il folklore;

quale « ringraziamento » per la loro disinteressata attività, esse sono state escluse dalla possibilità di beneficiare della legge n. 266 del 1991;

il Ministro delle finanze ha fatto sapere che il disegno di legge sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) sarà inserito nel provvedimento collegato alla finanziaria —:

se non si ritenga di dover affrontare con urgenza ed organicità il problema del riconoscimento legislativo delle *pro loco* con legge-quadro organica e completa;

se non si ritenga di inserire, nel disegno di legge sulle Onlus, sgravi relativi agli insopportabili oneri oggi gravanti sulle *pro loco*, oneri che rischiano di comprometterne l'esistenza medesima. (4-02684)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo si è in attesa che venga sottoscritto dal Governo, unitamente alla regione Umbria ed agli enti locali interessati, l'accordo di programma per gli investimenti e gli interventi di rilancio dell'area di crisi industriale Terni-Spoleto-Narni, contenente un realistico ed adeguato dettaglio delle misure attivabili ed un concreto stanziamento di risorse;

nella lunga ed estenuante attesa, accompagnata da vuote promesse di esponenti dei partiti governativi ed inutili, per quanto rituali, proteste delle amministrazioni locali, vengono intanto poste in essere scelte e politiche di livello nazionale e regionale che, lungi dal muoversi nella

direzione di promuovere la condizione di detta area, ne incentivano di fatto la ulteriore marginalizzazione e destrutturazione, sul piano dei poli istituzionali, dei centri erogatori di servizi, delle istituzioni culturali, delle priorità in materia di infrastrutture e comunicazioni, degli investimenti produttivi e perfino della promozione turistica;

si pone, sotto questo profilo, anche un preciso problema di responsabilità politica verso i cittadini, i giovani, i lavoratori, le imprese, stante la omogeneità politica del Governo nazionale, delle amministrazioni regionale e locali coinvolte, nonché della gran maggioranza dei parlamentari dell'Umbria espressa dal centro-sinistra e dall'Ulivo —:

se il Governo permanga tuttora nella reale intenzione di sottoscrivere l'atteso accordo di programma con la regione Umbria e gli enti locali per gli interventi ed il rilancio dell'area di crisi industriale Terni-Spoleto-Narni;

se il Governo sia consapevole che, nelle more, praticamente tutte, dicasi tutte, le più significative imprese industriali dell'area tripolare anzidetta sono entrate in crisi, con fenomeni di dismissioni, ridimensionamenti, licenziamenti e ricorso ad ammortizzatori sociali, senza alcuna reale possibilità di riassorbimento a breve e medio termine, e con una drammatica prospettiva di degrado socio-economico diffuso dell'Umbria meridionale;

quali siano in dettaglio i tempi di esame e sottoscrizione del detto accordo di programma e i contenuti precisi dello stesso, settore per settore ed articolati su quali progetti proposti dalle amministrazioni locali;

quali siano i mezzi economici e gli interventi stanziati dal detto accordo di programma per Terni-Spoleto-Narni, per evitare che tale solenne procedura si risolva in generiche enunciazioni programmatiche ed altrettanto generici impegni senza pratico, visibile ed attuabile riscontro. (4-02685)

MOLINARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Cibar, che agisce prevalentemente nel settore metalmeccanico, raggruppa cinque aziende: Antares, Alusud, Czsud, Nailochips, Aster. Tale complesso è insediato nell'area industriale di Baragiano (PZ) ed è sorto con il concorso dei finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981. Attualmente, il consorzio occupa centodieci lavoratori, tutti assunti nel 1989 ed ex dipendenti della Rototuft e Polichips, aziende appartenenti al gruppo Marzotto. I dipendenti del consorzio hanno goduto per sei mesi (*rectius* dal 18 febbraio 1990 al 18 agosto 1990) del trattamento economico previsto dalla cassa integrazione guadagni intervento straordinario (legge n. 233 del 1991). Al termine del periodo sopraindicato, è stata inoltrata dagli organi competenti la richiesta al Cipi di ulteriori 36 mesi di cassa integrazione. Ai lavoratori, tuttavia, sono state corrisposte soltanto diciotto mensilità (agosto 1990-febbraio 1992); nulla è stato erogato delle 18 successive (febbraio 1992-agosto 1993) —:

i motivi per i quali gli addetti del consorzio Cibar non abbiano usufruito del restante trattamento di cassa integrazione richiesto. A tal proposito si ricorda che, in questi anni ci sono stati motivi di contrasto tra il ministero dell'industria ed il ministero del lavoro. Il primo, infatti, ha più volte concesso proroghe per il completamento dell'investimento riconoscendo, indirettamente, serietà e fattibilità dell'iniziativa del consorzio Cibar; viceversa il Ministro del lavoro, di concerto con il Cipi, ha ridimensionato la stessa erogando soltanto parte della cassa integrazione richiesta. Il consorzio Cibar ha comunque completato la riassunzione di tutti i lavoratori nel recente mese di luglio 1996. (4-02686)

PISTONE, VOLPINI, CENTO, LUCIDI e DE CESARIS. — *Ai Ministri della solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 319 del 14 giugno 1996, attualmente in vigore, stanZIA nel prossimo triennio 89 miliardi di lire a favore di profughi e sfollati dall'ex Jugoslavia e un miliardo per i minori rifugiatisi in Italia dal Ruanda;

a differenza dei precedenti governi, i cui decreti e provvedimenti attuativi della legge n. 390 del 1992 prevedevano soltanto l'assistenza a profughi e sfollati presso le strutture di proprietà demaniale poste nelle regioni di confine, il decreto in questione raccoglie positivamente le indicazioni provenienti dagli enti locali e dall'associazionismo in sede di tavolo di coordinamento degli aiuti all'ex Jugoslavia, attribuendo anche agli enti locali la titolarità di possibili programmi di inserimento sociale o di rimpatrio assistito dei profughi;

il decreto non prevede affatto l'erogazione di sussidi personali a favore dei profughi e sfollati, siano essi o no appartenenti al popolo Rom, ma concerne il finanziamento di progetti;

ciò nonostante, all'indomani del voto negativo del 19 giugno 1996 da parte della commissione Affari costituzionali della Camera circa i requisiti di necessità ed urgenza, ed in attesa dell'analogo voto dell'aula della Camera, si è sviluppata una virulenta campagna basata sull'assunto, palesemente falso, che il decreto in questione elargirebbe novanta miliardi a dieci mila « zingari sedicenti profughi », giungendo con facile operazione aritmetica a sostenere che esso regalerebbe ad ogni « zingaro » un sussidio di circa un milione al mese;

tale campagna, promossa in particolare dagli esponenti emiliani e veneti della Lega nord con una petizione in cui provocatoriamente si invitano i cittadini italiani a « dichiararsi zingari » per godere del presunto sussidio, è stata raccolta da esponenti di Alleanza nazionale e dal sindacato di polizia LiSiPo, nonché dalla stampa, con particolare rilievo da parte dei quotidiani *Il Giornale* e *Il Tempo*;

degli effetti razzistici di tale campagna sono testimonianza due recenti epi-

sodi: le fotocopie di un articolo del *Corriere della Sera* del 16 luglio, dal titolo « Cartoline dei leghisti a Scalfaro: chiediamo di diventare zingari », con appunti e calcoli fatti a mano e l'ironica scritta finale « W l'Olivo », consegnate ad un gruppo di profughi da persone in borghese qualificate come agenti di pubblica sicurezza a Cortina d'Ampezzo; e la diffusione a Viterbo di un volantino anonimo, firmato « Tantissimi giovani » con una firma illeggibile, che riproduce l'articolo de *Il Tempo* del 21 luglio dal titolo « Un milione per ogni rom: lo " stipendio " attirerebbe troppi zingari », ed un testo delirante dattiloscritto in cui si afferma « I nostri giovani non avranno futuro: ai Rom 1.000.000 al mese e sanità gratis a tutti gli immigrati ... Attenzione: Rom e immigrati al 90 per cento è cosa poco buona e andrebbe setacciata e ripulita ... I giovani esprimono solidarietà per l'articolo del *Tempo* ... Il LiSiPo ha ragione, schifosi politici ladri... » -:

se non ritengano, come singoli ministri e collegialmente, di rispondere alla campagna falsificatrice chiarendo con nettezza, con il massimo rilievo di stampa, le finalità del decreto;

se non ritengano altresì opportuno, nella loro veste di responsabili degli interventi previsti nel decreto-legge in questione, chiedere alla magistratura di attivarsi per bloccare la diffusione di notizie non solo palesemente false, ma atte ad istigare al razzismo, nonché per individuare e perseguirne in termini di legge i responsabili;

se non ritengano necessaria, anche qualora non si possa giungere al voto nell'aula della Camera, la reiterazione, alla scadenza, dei contenuti principali del decreto-legge, senza di che - come hanno paventato in diverse prese di posizione le associazioni del volontariato, l'Anci nella persona del suo presidente sindaco Bianco ed il consorzio italiano di solidarietà - si bloccherebbero quasi tutti i progetti e le iniziative di solidarietà nei confronti dei profughi, sia in Italia che nei territori devastati dalla guerra civile;

se, infine, allo scopo di coinvolgere nei progetti di inserimento o rimpatrio volontario ed assistito tutti i profughi presenti in Italia, non ritengano di associare, al censimento attualmente in corso a fini elettorali dei profughi bosniaci, il superamento delle circolari che nel 1992 escludono dal soggiorno umanitario i « rifugiati sur-place » presenti in Italia prima della guerra civile e quanti avessero ricevuto un decreto di espulsione, disponendo anzi la revoca generalizzata dei decreti di espulsione comminati in questi anni a persone chiaramente non espellibili perché provenienti da territori in guerra. (4-02687)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sono note le recenti dichiarazioni dell'onorevole Vittorio Sgarbi il quale, davanti a centinaia di migliaia di telespettatori, si è accanito sulle cosiddette « scorte superflue pagate dai contribuenti », aggiungendo poi come sia « vergognoso che i magistrati siano protetti da scorte che gravano sul bilancio dello Stato », eccetera;

è altresì nota la clamorosa scoperta che ha visto lo stesso Sgarbi beneficiario di una scorta da 500 milioni, come anche infine la patetica rinuncia di quest'ultimo, ovviamente avvenuta sugli schermi, alla scorta stessa :-

se, alla luce di quanto accaduto, non ritenga opportuno mettere in pratica quanto prima una razionalizzazione circa la concessione delle scorte, considerato anche il suo recente provvedimento in materia;

se non ritenga opportuno richiamare ad una certa correttezza etico-professionale tutti coloro i quali, nella speranza di passare nell'inosservanza generale, approfittano tuttora dei sacrifici dei contribuenti per servizi dello Stato non previsti;

se non ritenga opportuno, considerata la palese contraddizione emersa dal disdicevole comportamento dell'onorevole

Sgarbi, verificare se effettivamente egli sia privato della propria scorta. (4-02688)

SANTANDREA. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha ancora varato il nuovo nomenclatore sanitario, ovvero il prontuario delle protesi che possono essere rimborsate dalle unità sanitarie locali, e, quindi, l'entità dei rimborsi dei vari tipi di protesi, invariati da cinque anni;

per tale motivo da alcune settimane le aziende produttrici di protesi per disabili hanno sospeso le forniture gratuite;

i mutilati civili che hanno bisogno di protesi sono cinquanta mila, fra i quali cinque mila bambini;

la commissione per l'accertamento dell'invalidità finora ha colpito soprattutto invalidi veri — vedi i casi di Agnese Amadei di Castrocaro Terme (FO), nata senza gambe, e Iele Lorenzini di Granaglione (BO), costretto sulla sedia a rotelle da 26 anni, ai quali è stata revocata l'indennità di accompagnamento — ed ha lasciato intoccati i casi dei falsi invalidi che in virtù di una truffa hanno ottenuto un posto di lavoro statale;

la commissione competente è stata molto sollecitata nella definizione dei medicinali da passare dalla fascia A alla B, col risultato che i soliti sfortunati pagano o muoiono;

l'interrogante ritiene al riguardo necessario istituire una apposita Commissione parlamentare per affrontare con prontezza e decisione la piaga delle false invalidità, senza rischiare di colpire i veri invalidi e favorire così i milioni di casi fasulli, così come ipotizzato anche dall'ISTAT —:

se non ritengano opportuno intervenire prontamente per risolvere questo problema di vita e di dignità. (4-02689)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la « spedizione » ad Atlanta della squadra olimpica di calcio si è risolta, come noto, con una indecorosa eliminazione dal girone di qualificazione ad opera di una squadra di dilettanti autentici (e non mascherati), come il Ghana;

al di là della delusione comprensibile di milioni di tifosi italiani per una eliminazione che segue di un mese circa analoga brutta figura fatta dalla nazionale di calcio in occasione dei campionati europei svoltisi in Inghilterra, hanno destato sensazione ed irritazione le notizie pubblicate dai giornali circa i guadagni che i giocatori avrebbero conseguito laddove la spedizione fosse stata coronata da successo assoluto o parziale;

in particolare, i giornali hanno pubblicato la notizia secondo la quale, in caso di vittoria olimpica, a ciascuno dei giocatori sarebbe stato corrisposto un premio complessivo di lire cento milioni;

tale regalia si innesta in una situazione reddituale che vede Pagliuca già guadagnare nella squadra di appartenenza lire un miliardo e cinquecentomilioni, Cannavaro un miliardo, Crippa un miliardo e centomilioni, Branca un miliardo e quattrocentomilioni e Del Vecchio un miliardo e duecentomilioni;

si ripropone, ancora una volta, il tema, peraltro contestato da quasi tutti i massimi esperti di calcio con l'asserzione che occorre privilegiare il realismo sportivo senza indulgere a sentimentalismi decoubertiniani, della « moralità » di situazioni di questo tipo, oltretutto rapportate a risultati concreti che comunque dovrebbero essere in rapporto di corrispondenza con le galattiche retribuzioni pagate ai giocatori —

se siano vere le notizie giornalistiche relative alla prevista attribuzione di un

premio di lire cento milioni a testa in caso di vittoria nel torneo olimpico da parte della nazionale di calcio;

se non ritenga di far udire la propria voce e di far conoscere il proprio parere circa il mantenimento di rapporti patrimoniali tanto squilibrati almeno per quanto concerne le somme che, direttamente o indirettamente, escono dalle casse della Federcalcio;

se non ritenga che queste somme non potrebbero essere più opportunamente destinate, anche in ragione degli scopi istituzionali della Federcalcio, alla promozione delle attività dilettantistiche e giovanili di base eliminando incredibili balzelli per le società, quali le quote di iscrizione ai diversi campionati, comprensive della quota spese per gli arbitri, nonché abolendo il pagamento del *ticket* per la visita di idoneità agonistica;

se, considerata la ben nota competenza del Ministro interrogato per le « figurine Panini », non sia opportuno, a scopo didattico informativo, pubblicare una nuova serie delle figurine dei calciatori indicando altresì, nella didascalia, i guadagni percepiti dai medesimi, con le presumibili moltiplicazioni degli introiti a seguito delle sponsorizzazioni, sì da rappresentare fedelmente a tutti i cittadini la inaccettabile follia di un mondo che sembra aver perduto ogni contatto con la realtà. (4-02690)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nelle trasmissioni televisive della Rai sulle olimpiadi di Atlanta appare come *sponsor* della manifestazione la regione Emilia-Romagna;

con delibera regionale n. 1521/96 prot. TUR/96/10080, la giunta della regione ha approvato un piano finanziario di un miliardo e duecento milioni per la partecipazione dell'Emilia-Romagna alla manifestazione olimpica di Atlanta, in attua-

zione del programma regionale di promozione e commercializzazione turistica per l'anno 1996;

secondo tale delibera, lire settecento milioni dovevano essere a carico della regione, quale quota di coproduzione, e lire duecentocinquanta milioni ciascuno a carico del consorzio prosciutto di Parma e della ditta Cadey di Piacenza che, secondo la delibera, avrebbero aderito con conferma di impegni sottoscritti;

tali aziende oggi smentiscono il loro impegno di partecipazione e di finanziamento;

le associazioni degli albergatori della costiera romagnola stanno vivacemente protestando perché non si capisce quale ritorno possa avere per l'offerta turistica della regione questa pubblicità dell'Emilia-Romagna svolta negli Usa;

risulta che nella delibera si prevede l'intervento della tv pubblica italiana con passaggi televisivi promozionali per un totale di 125 minuti;

tali passaggi si sono sostanzianti, per quanto riguarda il Tgr dell'Emilia-Romagna, anche in interviste trionfalistiche agli assessori presenti ad Atlanta;

risulta che giornalista e operatore della Rai siano ospiti negli Stati Uniti a spese della regione Emilia-Romagna —:

quale valutazione esprima il Governo, alla luce della necessità di riduzione della spesa pubblica, sulla possibilità che gli enti regionali utilizzino denaro pubblico per autocelebrarsi e se si ritenga opportuno e legittimo che, oltre al canone e alla pubblicità, la tv pubblica acceda a forme equivoche e indirettamente sovvenzionate di collaborazione con gli enti pubblici.

(4-02691)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Umberto Bossi ed i suoi amici della Lega Nord continuano, con sempre maggiore veemenza, a minacciare l'« indipendenza del Nord »;

l'atteggiamento di estremo ed irrazionale massimalismo del capo leghista ha già partorito un fantomatico « Parlamento del Nord »;

la grave posizione paraseparatista di Bossi e degli oltranzisti del carroccio viola l'articolo 5 della Costituzione che vuole l'Italia una e indivisibile —:

se nei confronti del deputato Bossi Umberto e dei « membri » del cosiddetto « Parlamento del Nord » sia stata avviata, e, in caso positivo, da quale procura, alcuna azione giudiziaria per attentato alla Costituzione ed all'Unità nazionale. (4-02692)

FOTI e FEI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica di Trenzano-Castrezzato confluiscono Rsu e Rsa di tutta la Lombardia;

il contingente giornaliero stabilito è superato anche di dieci volte;

la gestione della discarica (Comunione asm-Brescia e CoGeMe spa Rovato), come da esposti della associazione ambientalista « i Gre », non rispetta le prescrizioni sancite nelle autorizzazioni della regione Lombardia e seguenti varianti;

la discarica produce odori nauseabondi e rumori fuori della norma consentita con richiamo di topi e gabbiani portatori di malattie;

la stessa si trova a soli cento metri dal pozzo di impinguamento della frazione di Castrezzato « La Campagna », nel giro di poche centinaia di metri esistono pozzi di impinguamento per le case coloniche non servite da acquedotto e la zona è attraversata da diversi canali di irrigazione che passano sul confine della discarica stessa;

la falda si trova quasi in superficie tanto che la Comunione ha dovuto riportare terra ed argilla per poter utilizzare una vasca;

non è ben chiaro come venga recuperato il percolato di dilavamento;

sono in corso diverse inchieste giudiziarie e la Comunione asm-Cogeme ha subito ispezioni con sanzioni da parte degli organi di controllo;

non è chiara l'acquisizione dei terreni agricoli, pagati anche venti volte il loro valore, e così dicasi delle modalità di contrattazione, come da esposto alla procura di Brescia —:

se si intenda inviare *in loco* il gruppo del Noe (come già richiesto) per accertare e riscontrare tutto quanto denunciato dal Gre;

se si intende intervenire presso Ussi di Chiari (Brescia) per accertare quali indagini siano state promosse, quali analisi effettuate e quali rapporti siano stati inviati alla magistratura;

se si intenda avviare indagini in merito a ipotizzate violazioni fiscali (diversità di rifiuti fra entrata e dichiarati) o ad eventuali concessioni autorizzatorie di favore o ad eventuali differenze di prezzo dei terreni acquistati. (4-02693)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

a seguito di dichiarazioni rese all'Ansa il 16 gennaio 1987, l'onorevole Francesco Quattrone, all'epoca deputato al Parlamento e segretario provinciale della DC di Reggio Calabria il successivo giorno 23, veniva sentito, quale testimone, dai giudici istruttori Vincenzo Macrì e Antonio Lombardo;

in tali dichiarazioni, il Quattrone, partendo da alcune situazioni di fatto note in città, ipotizzava l'esistenza a Reggio Calabria di un « super-partito »;

per « super-partito » egli intendeva, così come risulta dalle dichiarazioni rese ai dottori Macrì e Lombardo, « una logica di potere gestita da persone appartenenti a diversi partiti politici della maggioranza il cui obiettivo è quello di conservare lo *status quo* in termini politici ... » e che « battere la logica del super-partito vuol dire cessare con la gestione dell'ordinario e affrontare radicalmente i problemi delle possibili infiltrazioni mafiose nella vita pubblica. Vuol dire, ad esempio, proseguiva Quattrone, non fermarsi di fronte al rigore formale del certificato antimafia richiesto dalla legge antimafia senza curarsi di capire chi c'è dietro l'eventuale prestanome incensurato »;

l'onorevole Quattrone dichiarava, altresì, ai giudici che le situazioni di fatto dalle quali prendeva lo spunto erano « quelle di alcune persone rimaste uccise durante la faida tra le varie cosche reggine nel 1985-1986 » e che occorre fare luce « sui chiacchierati subappalti di grandi lavori, su alcune strane, preventive, coincidenze nell'aggiudicazione delle gare ... »;

a fronte di sì gravi dichiarazioni non sembra si siano avuti conseguenziali sviluppi;

la coltre di silenzio che ha avvolto la vicenda appare, perlomeno, strana tanto più se si considera che uno sei due giudici istruttori che hanno sentito l'onorevole Quattrone è il dottor Vincenzo Macrì, attuale sostituto procuratore nazionale antimafia, già applicato alla Dda di Reggio Calabria, noto per essere uno degli alfieri dell'ala comunista della Magistratura reggina, che, ormai da tempo, usa la giustizia quale arma di *killeraggio* politico, portando avanti, anche all'interno del palazzo di giustizia, una contrapposizione non istituzionale per colpire gli avversari (si veda la relazione dell'ispettore Nardi);

nell'ordinanza-sentenza relativa al procedimento penale n. 221/A86 G.I., contro Albanese Mario 190, il dottor Macrì, quando afferma che sul terreno dei rapporti mafia e politica « c'è da registrare la sortita (*sic!*) dell'onorevole DC Franco

Quattrone ... » che, « al di là delle strumentalizzazioni politiche che sempre accompagnano tali vicende ... » e del fatto che « le esemplificazioni portate dal teste — è inutile negarlo — erano quantomai suggestive, facendo esse riferimento a tali Roffini, Posimo, Caridi Pasquale e Caridi Andrea ... tutti accomunati da un unico atroce destino, essendo stati uccisi, in agguati di tipico stampo mafioso ... », pare voglia volutamente, ma stranamente, minimizzare l'importanza delle dichiarazioni del Quattrone;

in effetti, lo scenario configurato da Quattrone è quello che si materializza e visualizza qualche anno dopo quando esplose la « tangentopoli » reggina;

appare strano che un magistrato così perspicace, osannato, sopravvalutato come Macrì non sia riuscito a cogliere l'importanza di quanto affermato dal Quattrone, comportandosi, inopinatamente, non da quel « cavallo di razza » che dicono sia ma, a parere dell'interrogante, da povero « brocco »;

tutto ciò non può non porre nell'opinione pubblica una serie di inquietanti interrogativi quali, per esempio: come mai di fronte ad un « super-partito », formato da esponenti della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista Italiano e del Partito Social Democratico Italiano, il dotto Macrì, comunista, chiude gli occhi?; non è che, indagando ... indagando, dietro ai soliti noti, per caso, c'è qualche esponente (o impresa) vicino all'ex Partito Comunista Italiano?; è una spada di Democle ... sospesa, su chi?; a chi è (o è stato) funzionale, se c'è stato, tale « insabbiamento »?;

l'interrogante è convinto che la nebbia calata sulla vicenda debba essere diradata al più presto, facendo piena luce su una denuncia che, dopo lo scalpore iniziale, venne fatta passare in secondo piano proprio da magistrati, come Macrì, maestri della spettacolarizzazione dell'azione giudiziaria —

che fine abbia fatto il caso relativo al « super partito » di Reggio Calabria;

se intenda disporre apposita ispezione al fine di accertare per quali motivi il dottor Macrì non abbia ritenuto prestare adeguata attenzione alle dichiarazioni dell'onorevole Quattrone (in sostanza non ha « capito » o ha « insabbiato »?) ed eventualmente chi abbia inteso coprire, se ha insabbiato, il dottor Macrì; quali severi provvedimenti si intendano adottare, in caso di insabbiamenti, nei confronti dei responsabili di ciò. (4-02694)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Macri, sostituto procuratore nazionale antimafia, in relazione a quanto comunicato in aula il 17 novembre 1995 dall'ex sottosegretario alla giustizia, dottor Donato Marra, circa il suo rinvio a giudizio alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, su richiesta della procura generale presso la Corte di Cassazione e sulla non rinnovata applicazione alla Dda di Reggio Calabria, ha ritenuto di affidare le sue esternazioni ad un articolo pubblicato, il 18 novembre 1993, pagina 23, sul quotidiano *Gazzetta del Sud*;

il dottor Macri, inizialmente, precisa « come a tale provvisoria conclusione si è giunti a seguito di una ispezione ministeriale che non è certo azzardato definire unilaterale, parziale e discriminatoria, recepita acriticamente dalla procura generale, che, dal canto suo, ha omesso di tenere conto degli elementi difensivi esibiti... »;

continuando nella sua esternazione, il sostituto procuratore nazionale, antimafia prende « atto che tanto il Ministero di grazia e giustizia quanto la procura generale della Cassazione hanno omesso di promuovere la doverosa azione disciplinare in presenza di casi gravissimi di provata collusione tra magistrati del distretto di Reggio Calabria ed i potentati politici, economici, mafiosi, in esso dominanti, con relativo intreccio di interessi illeciti ed aggiustamenti di processi »;

autocelebrandosi, ci informa di « avere fornito un importante contributo in vari processi, tra i quali quello soprannominato operazione olimpica », nell'ambito del quale, poiché per il sostituto Macri l'inchiesta diventa sentenza definitiva, è riuscito « a far luce su una strage (quella di Gioia Tauro del 22 luglio 1970) che era stata sino a quel momento abilmente occultata... »;

concludendo, il dottor Macri dimostra la mancanza di rispetto per la insindacabilità dell'attività parlamentare, quando si domanda perché « non si interviene sulla lunghissima interminabile serie di interrogazioni parlamentari a firma dell'onorevole Maticena, contenenti falsità, calunnie e diffamazioni all'ombra dell'immunità parlamentare, che arrivano persino alla richiesta rivolta al Ministro di grazia e giustizia nell'agosto scorso di una richiesta di perizia psichiatrica collegiale per verificare un mio presunto stato di infermità mentale »;

la reazione, violenta e scomposta, giustificerebbe da sola la richiesta della summenzionata visita medico-collegiale, poiché è sintomatica della personalità dell'uomo, che si sente « cosa superiore » e nei cui confronti è stato, pertanto, perpetrato il reato di « lesa maestà »;

emerge chiaro, quando si vanta di quella mascherata mal riuscita che è l'« operazione olimpica », gestita, peraltro, con il solito onnisciente pentito Giacomo Ubaldo Lauro, frequentatore di ospedali psichiatrici, come per il dottor Macri la magistratura giudicante ed i vari gradi di giudizio siano degli ... inutili *optional*;

nelle citate esternazioni il dottor Vincenzo Macri, oltre ad aver censurato e stigmatizzato l'operato degli ispettori ministeriali e della procura generale presso la Corte di Cassazione, ha lanciato pesantissime accuse nei confronti di magistrati del distretto di Reggio Calabria ed ha messo in discussione le prerogative, costituzionalmente protette, dei membri del Parlamento;

il sostituto procuratore nazionale antimafia ha reagito veementemente alla notizia di rinvio a giudizio dinnanzi alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, che dovrà, tra l'altro, verificare se lo stesso abbia, o meno, manipolato dei pentiti contro alcuni magistrati reggini;

le esternazioni, di cui in premessa, lasciano intravedere l'ennesima puntata della contrapposizione non istituzionale che da tempo imperversa nel palazzo di giustizia di Reggio Calabria;

con il suo atteggiamento velleitario e superficiale di compilatore di liste di proscrizione, il dottor Macri, denota una notevole capacità di alimentare la guerra all'interno della magistratura reggina, così come emerge dall'ispezione Nardi, che ha dato inizio al procedimento disciplinare —:

se, in attesa che la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura si pronunzi; non si ritenga opportuno e doveroso sollecitare il Consiglio superiore della magistratura perché applichi il dottor Macri a funzione diversa da quella inquirente e, comunque, impedire che lo stesso abbia ulteriori contatti con i « pentiti », al fine di evitare manipolazioni, atteso la specificità degli addebiti al vaglio della predetta sezione disciplinare;

se non ritenga opportuno promuovere una nuova azione disciplinare nei confronti del dottor Vincenzo Macri per avere inteso, a conclusione delle esternazioni, censurare l'attività e le prerogative, costituzionalmente tutelate, di un deputato al Parlamento. (4-02695)

MATICENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con interrogazione pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 9 novembre 1994 è stata posta all'attenzione dell'onorevole Ministro la questione rela-

tiva all'uso disinvolto ed arbitrario che il dottor Saverio Mannino, allorché presiedeva la prima sezione penale del tribunale di Reggio Calabria, era solito fare dell'istituto processuale dell'astensione;

a parte gli aspetti già segnalati di assoluta singolarità nella valutazione personalissima delle varie situazioni, va in questa sede rimarcato che la richiesta di autorizzazione ad astenersi avanzata nell'ambito del procedimento penale n. 598/83 R.G.T. è di fine novembre (22) 1990, mentre la trattazione in fase dibattimentale del processo n. 23/93 R.G.T., nel quale figurava quale imputato, fra gli altri, la stessa persona che — « per i rapporti personali e familiari » intercorrenti con il dottor Mannino e la di lui consorte — aveva determinato la succitata richiesta di astensione, è soltanto di 2 anni e 3 mesi successiva, atteso che il procedimento cosiddetto « mani pulite » n. 28/93 R.G.T. testé richiamato ha avuto inizio, appunto, a fine febbraio 1993;

quindi, il lasso di tempo intercorso tra i due processi è oggettivamente, quanto chiaramente, talmente breve, che riesce estremamente difficile soltanto immaginare che potessero *medio tempore* essere del tutto venuti meno quei ricordati « rapporti personali e familiari » con lo stesso imputato coinvolto in entrambi i procedimenti suinducati;

in conseguenza, la successiva analoga « richiesta » che il dottor Mannino sembrerebbe abbia avanzato per iscritto, sempre al presidente del tribunale di Reggio Calabria, intesa ad ottenere una specie — assolutamente non prevista né rientrante, in alcuna prassi — di autorizzazione a celebrare il processo mani pulite n. 28/93 R.G.T., oltre che essere — ripetesì — del tutto inusuale, addirittura « unica » nei suoi contenuti e finalità e, per ciò stesso, al limite dell'inverosimile, deve peraltro contenere una rappresentazione della realtà dei più volte ricordati « rapporti » sicuramente non fedele e sostanzialmente inventata:

sempre tale strana seconda « richiesta » del dottor Mannino, porta una data —

19 febbraio 1993 — diversa da quella — 4 marzo 1993 — del protocollo del tribunale e, per più, solo di qualche giorno successiva all'inizio del processo « mani pulite »: il che, potrebbe per sé solo autorizzare ogni più malevola illazione, sia per quel che attiene ai « tempi » che per quel che riguarda i « contenuti » della richiesta stessa;

ancora con riferimento a siffatta insolita « richiesta scritta » del 19 febbraio 1993, appare veramente strano che se ne conservi traccia non già nel fascicolo processuale relativo, come correttezza e trasparenza i comportamenti avrebbero senz'altro richiesto, bensì in un informale contenitore — parrebbe — nella disponibilità del presidente del tribunale e del cancelliere capo. E ciò, è tanto più strano ed inquietante, sol che si consideri che della prima — e sicuramente rituale — richiesta di autorizzazione ad astenersi del 22 novembre 1990 non v'è traccia alcuna, né agli atti del relativo fascicolo processuale né tra le carte del « contenitore » cui si è fatto cenno:

alle anomalie già denunciate e riscontrabili cartolarmente, vanno ad aggiungersi aspetti ancor più singolari e preoccupanti, se è vero — come si ha ragione di credere — che, pur avendo l'ex deputato avvocato Francesco Quattrone affermato — per bocca del suo difensore nel processo « mani pulite » n. 28/93 R.G.T. e nel corpo di un'articolata richiesta di rimessione ad altra sede dello stesso processo — che con il dottor Mannino intercorrevano rapporti di antica amicizia e grande confidenza per essere stati, fra l'altro, compagni di scuola « dalla prima media alla seconda liceo », nessuna conseguenza aveva il dottor Mannino medesimo ritenuto di dover trarre ai fini di una sua possibile astensione, malgrado la richiesta in parola risultasse depositata in cancelleria a pochi giorni soltanto dall'inizio del processo (9 marzo 1993). Né basta, che, pur avendo sempre il predetto avvocato Francesco Quattrone ritenuto di dovere in un secondo momento formalizzare il problema della già segnalata opportunità che il dottor Mannino si

astenesse dalla ulteriore trattazione del processo, depositando in cancelleria l'11 gennaio 1994 una ricca « memoria » in tal senso, con riferimento a numerose occasioni nelle quali lo stesso dottor Mannino aveva manifestato inequivoche anticipazioni di giudizio, nessuna iniziativa aveva sempre il dottor Mannino, ritenuto di adottare, ma si era solo limitato ad annotare in calce un semplice « visto, agli atti »;

stante il « precedente » sopra menzionato del 19 febbraio 1993 (?), ci si sarebbe senz'altro aspettati che il dottor Mannino, consultasse nuovamente per iscritto il presidente del tribunale, per vedersi eventualmente confermata quella strana, inverosimile, inusuale « autorizzazione » a continuare nella trattazione del procedimento;

invece, nulla di tutto questo era accaduto, rendendo così più incomprensibili i comportamenti che volta a volta il dottor Mannino, a suo esclusivo giudizio e senza alcuna garanzia di oggettività, ritiene di assumere;

infine, la diversità dei comportamenti come sopra esposti, sembra collidere clamorosamente con la tanto sbandierata, quanto certamente sospetta, « sensibilità » che si è tentato di contrabbandare con l'anomala « richiesta » del 19 febbraio 1993, peraltro depositata — è opportuno sottolinearlo ancora — in cancelleria solo il 4 marzo successivo, a processo cioè già iniziato —:

se non si ritenga opportuno, al di là delle parziali « notizie » eventualmente acquisite nelle more, non più dilazionabile l'invocata ispezione ministeriale che, verificata la fondatezza degli elementi come sopra forniti in dettaglio, accerti se nei comportamenti del dottor Mannino non siano ravvisabili sicuri aspetti di rilevanza disciplinare e fors'anche di rilievo penale, con conseguente denuncia agli organi competenti. (4-02696)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1995 la stampa ha diffuso la notizia che stavano per scattare circa 500 mandati di cattura richiesti dalla procura di Reggio Calabria sin dal dicembre 1994;

nei giorni successivi il procuratore nazionale antimafia ha effettuato personalmente una visita ispettiva negli uffici della procura reggina per accertare quanto di sua competenza in ordine alle notizie di cui sopra diffuse dalla stampa;

tali presunti mandati di cattura si riferirebbero ad indagini giudiziarie collegate ai moti di Reggio Calabria del 1970 e a loro evoluzioni deviate con associazioni illegali fino ad un recente passato;

di tale notizia si ricava ampia anticipazione nella *Gazzetta del Sud* del 17 febbraio 1995, in un articolo riguardante la presentazione di un libro sul defunto giudice Scopelliti il cui autore è Antonio Prestifilippo;

in tale libro lo stesso autore, Antonio Prestifilippo, riporta le rivelazioni ricevute dal sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì; dandogli ampio risalto;

in sede di presentazione del libro l'autore afferma che « entro qualche mese occorrerà comunque riscrivere la storia criminale di Reggio Calabria almeno dalla fine degli anni sessanta in poi, alla luce degli sviluppi di una monumentale inchiesta condotta da cinque magistrati e che prova rapporti di indissolubile fratellanza tra "santisti" e logge massoniche coperte. A Reggio ci si aspetta da un giorno all'altro una specie di rivoluzione che porterà a centinaia di ordini di custodia cautelare » —:

se non si ritenga indispensabile aprire immediatamente un'indagine ispettiva per verificare che il sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì, ha violato il segreto istruttorio ancor prima delle notizie stampa del 31 marzo e del 17 febbraio 1995 rivelando fatti coperti dal segreto istruttorio in quanto oggetti di indagini preliminari in corso, al fine di adire

il Consiglio superiore della magistratura per quanto di competenza circa risvolti disciplinari e penali che si riscontreranno. (4-02697)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità di missione è riconosciuta ai magistrati, così come agli altri pubblici dipendenti, quando questi vengono inviati fuori dalla propria sede di servizio e, comunque, quando nella sede di missione non sono residenti e, quindi, ivi non hanno abitazione propria;

al dottor Macrì, sostituto procuratore antimafia ed applicato alla Dda di Reggio Calabria, è stato corrisposto il pagamento di missione pur essendo lo stesso residente in Reggio Calabria dove, peraltro, ha pure l'abitazione propria;

l'interrogante ritiene che in tale situazione possa perlomeno configurarsi il reato di truffa ai danni dello Stato —:

se si sia a conoscenza di tale situazione di illegittimità;

cosa si ritenga fare per evitare ulteriore sperpero di pubblico denaro;

se non si ritenga opportuno chiedere al dottor Macrì la restituzione delle somme eventualmente indebitamente percepite;

se anche nel mese di febbraio 1995, al dottor Macrì, non più applicato a Reggio Calabria, è stato riconosciuto il trattamento di misione;

se quanto denunciato non raffiguri gli estremi di reati penalmente perseguibili ed in questo caso se non si ritenga opportuno denunciarlo all'autorità giudiziaria.

(4-02698)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 16 luglio 1995 il presidente della corte d'assise di Reggio Calabria, dot-

tor Giacomo Foti, accusato da due pentiti, l'onniscente Giacomo Ubaldo Lauro e tale Serpa, veniva arrestato per concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, abuso in atti d'ufficio e falso ideologico;

la richiesta d'arresto era stata avanzata dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria e recepita da quella di Messina, con la firma di ben otto magistrati;

l'arresto è avvenuto mentre si avviava alla conclusione, dopo decine di udienze, il processo per l'uccisione del giudice Antonio Scopelliti, celebrato presso la corte d'assise di Reggio Calabria presieduta da dottor Foti;

con detto arresto e la conseguente sospensione dalle funzioni disposta dal Consiglio superiore della magistratura, anche un altro processo « eccellente », quello relativo all'uccisione dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, veniva sottratto al giudice Foti;

dopo ventinove giorni di carcere, il dottor Foti, su decisione del tribunale della libertà di Messina, è stato rilasciato in quanto « non esisteva alcuna esigenza cautelare che comunque giustificasse il provvedimento restrittivo »;

la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, accogliendo la richiesta del dottor Foti, previa relazione del procuratore generale della Cassazione, ha revocato la misura della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio ed ha chiesto di scegliere, in un distretto diverso da Reggio o Messina, una sede con funzioni non penali ma civili;

il giudice Foti ha chiesto di essere reintegrato nella sede di Reggio Calabria;

il procuratore generale della Cassazione nella relazione su menzionata, è pervenuto ad una conclusione eclatante e, nel contempo, inquietante, che mette in discussione l'operato dei magistrati di Reggio Calabria e di Messina, ormai avvilluppato

nelle « tragedie » dei pentiti, secondo cui non si ravvisa alcun *fumus* di fondatezza e d'incolpazione;

tra l'altro, in detta relazione il procuratore generale afferma: « In fatto è stato eluso, nella valutazione delle dichiarazioni rese dai collaboratori Serpa e Lauro, il problema della loro affidabilità in relazione alla sussistenza di validi moventi calunniosi: i due collaboratori, infatti, per provvedimenti adottati in loro danno dal dottor Foti ben potevano essere animati da risentimento nei suoi confronti ». (cfr. « Il Giornale » - Domenica 15 ottobre 1995, pag. 5);

sembra vi sia una intersecazione di pentiti tra Reggio Calabria (processo Scopelliti) e Palermo (processo Andreotti);

la chiave di lettura delle disavventure del giudice Foti andrebbe proprio ricercata in questa intersecazione poiché, con la sua onestà intellettuale di galantuomo riservato, schivo e severo tutore delle regole, non può non far paura agli inventori di certi teoremi, che, nel caso di assoluzioni nel processo Scopelliti, vedrebbero minata la credibilità di certi pentiti con la ineluttabile conseguenza di mettere a repentaglio la stessa architettura su cui si regge il processo Andreotti;

deve essere scoraggiata l'azione scelerata di certi magistrati inquirenti, che, per dare forza alle loro inconfessabili strategie, pretendono di condizionare gli esiti dei processi e che, attraverso simili barbarie, tentano di arrogarsi il diritto di scegliere chi debba condurre i « loro » processi —:

se non si ritenga, oltre che opportuno, doveroso reintegrare il dottor Foti anche nelle funzioni di presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria riassegnandogli contestualmente i due processi « eccellenti » (Scopelliti e Ligato) sottrattigli con l'ingiusto arresto;

se non si ritenga urgente attivare le procedure necessarie per avviare apposita attività ispettiva al fine di fare chiarezza su una vicenda che, tra l'altro, ha sottratto i

due processi « eccellenti » al giudice naturale preconstituito per legge, al fine di accertare se è vero che vi siano intersezioni di pentiti nei processi Scopelliti e Andreotti.

(4-02699)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in interrogazioni già presentate nella precedente legislatura si evidenziava, tra l'altro, come gran parte della magistratura di Reggio Calabria agisse, in un clima di contrapposizione non istituzionale, per fini politici e non di giustizia con uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale;

si dimostrava, altresì, come la fazione vincente nella magistratura reggina fosse quella di area comunista;

si denunciava il pericolo che questa magistratura, permeata di giustizialismo massimalista e priva di imparzialità e rigore, trovasse sempre i colpevoli nell'area non comunista, salvaguardando e comprendo, di converso, affari, malefatte e reati consumati da società e personaggi di area comunista;

la conferma di quanto in premessa si ha con la lettura del verbale di interrogatori di indagato, reso da Agatino Licandro, ex sindaco di Reggio Calabria, al dottor Roberto Pennisi, sostituto procuratore della Repubblica, assistito dal capitano dei carabinieri Mario Paschetta e dal maresciallo Nicolò Moschitta, il 24 luglio 1992, presso la caserma del comando provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla costruzione del centro direzionale (c.d. « tangentopoli reggina ») la cui copia è pervenuta all'interrogante solo da qualche giorno;

in detto interrogatorio, Licandro, dopo aver definito il meccanismo che governava la città di Reggio Calabria « funzionale ad un sistema di potere che degenera in fatti negativi, provocando malaffari, affa-

rismo ed altro», descrive la problematica relativa al Ce.Dir, il sistema di impresa, la massa di danaro ruotante attorno ad esso, ed evidenzia che il progetto venne « approvato attraverso un atto della Regione, di un assessore regionale che lo inviò al comitato delle regioni meridionali ... »;

tra l'altro, l'ex sindaco, in ordine alla progettazione affidata all'Aurion dell'onorevole Quattrone, afferma che « certamente l'onorevole Quattrone non progettò a caso il progetto, cioè per conto della Cmc capogruppo ... » (pag. 25 del verbale);

per quanto attiene ai pagamenti fatti dalle imprese, a domanda del dottor Pennisi, Licandro risponde: « si ... dalle imprese, cioè raggruppamento di imprese Lodigiani, Cmc eccetera ... » (pag. 29 del verbale) ed ad altra domanda relativa al geometra Gallo, funzionario della Lodigiani, risponde:

« D.: — perché Gallo paga per conto .../ »;

R. — delle imprese o meglio del raggruppamento di imprese escluse però le imprese locali ... » (pag. 31 del verbale), ed ancora:

D.: ... se mi pare che lei ha precisato, mi confermi se è vero che Gallo pagava per conto .../ »;

« R.: ... della Lodigiani, del sistema di imprese .../ »;

« D.: — Del sistema di imprese nazionale? .../ »;

« R.: — Sì, nazionali ... »;

« D.: — Nazionali, quindi era della Lodigiani ma pagava per conto anche .../ »;

« R.: — ... anche per conto di Cmc, così mi ha detto -/ »;

« D.: — ecco, così le disse? .../ » (pag. 44 del verbale);

a pagina 32 del verbale dell'interrogatorio Licandro afferma: « Ovviamente capogruppo venne scelto Cmc per evitare che comparisse sempre Lodigiani, Lodigiani, Lodigiani. Cmc è la Lega che copriva

il fronte della sinistra chiaramente anche se il defunto onorevole Cingari in consiglio comunale si scagliò contro le leghe eccetera ... ad onor del vero però resta il bliscmant (sta per *establishment*!) del Partito Comunista Italiano, allora che andava bene eccetera, basta verificare tutti i lavori che hanno la lega ... »;

in altro interrogatorio del 16 settembre 1992, Licandro precisa ulteriormente al dottor Pennisi « ... mi piace ricordare come l'amministrazione regionale abbia trasmesso il progetto redatto da Bonifica all'agenzia per il Mezzogiorno senza che il Consiglio Comunale lo avesse ancora approvato come voleva la legge. Allora v'era un'amministrazione regionale di sinistra guidata da Olivo Rosario, che però non condivideva la cosa o, quanto meno, non se ne interessò, ... che a difendere, se mal ricordo ma posso sbagliare, l'affare in questione presso il comitato delle regioni meridionali fu l'ex vice presidente Politano Francesco dell'allora Partito Comunista Italiano ... »;

in data 30 settembre 1992, con lettera n. 3 358/81/1991 di protocollo, il comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Reggio Calabria, capitano Ivano Tore, chiedeva alla procura della Repubblica (dottor Verzera) l'emissione di decreto di sequestro della documentazione esistente presso la Regione e presso l'Agenzia del Mezzogiorno relativa alla realizzazione del Ce.Dir di Reggio Calabria;

in data 21 ottobre 1992, con lettera n. 3 358/101 di protocollo lo stesso capitano Tore trasmetteva al dottor Verzera la documentazione acquisita presso l'agenzia del Mezzogiorno;

non si ha notizia se sia stata acquisita anche la documentazione presso la giunta regionale della Calabria;

a fronte delle dichiarazioni rese dall'ex sindaco Licandro al Sostituto dottor Pennisi, non risulta siano stati presi tutti i conseguenziali provvedimenti;

l'interrogante è convinto sempre di più che sia giunta l'ora di porre rimedio ai

guasti che una certa magistratura produce quando pretende di dividere il mondo in « buoni » e « cattivi », secondo l'appartenenza o meno al « partito » —:

se il geometra Gallo, funzionario della Lodigiani, sia stato sentito, o meno, in ordine al pagamento effettuato anche per conto della Cmc, così come affermato da Licandro;

nel caso in cui Gallo non sia stato sentito sulla circostanza sopra richiamata, quali sono i motivi;

se siano stati interrogati o meno i componenti dell'*establishment* del Partito Comunista Italiano reggino per verificare quanto dichiarato dall'ex sindaco Licandro;

se non si intenda ordinare, con urgenza, una ispezione per:

a) avviare una verifica in merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità, omissioni, favoreggiamenti penalmente perseguibili, con particolare riferimento al mancato coinvolgimento nel processo sul Ce.Dir di esponenti della capogruppo Cmc, che partecipava ai pagamenti al pari delle altre imprese nazionali, che pure hanno avuto i loro dipendenti in galera;

b) al mancato sequestro di atti relativi presso la giunta regionale della Calabria, atteso il ruolo « dinamico » e di primo piano avuto nella vicenda dall'ex vice Presidente della Regione onorevole Politano, del Partito Comunista Italiano;

c) ai motivi per cui il dottor Pennisi ha inteso escludere dal processo per la costruzione del Ce.Dir il fronte delle sinistre;

b) verificare, altresì, se la magistratura inquirente si sia resa partecipe ed interprete cosciente di una volontà tendente a favorire, con il suo operato, il business comunista attraverso la Cmc, che, dopo tale inchiesta, ha potuto facilmente acquisire il 16 per cento della quota che nel consorzio realizzante il Ce.Dir aveva la

Lodigiani Spa, scesa così, dal 18 per cento al 2 per cento. (4-02700)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fra il 1990 ed il 1992 l'impresa Agredil di Roma ha realizzato e venduto allo Stato due complessi immobiliari, destinati a nuove sedi, rispettivamente, del tribunale di Velletri (Roma) e dell'ufficio tecnico erariale di Belluno;

la procura della Repubblica di Belluno, sulla base di un rapporto redatto dal locale reparto operativo dei Carabinieri e dopo aver acquisito copia dell'intero fascicolo presso il ministero delle finanze in Roma, ha in corso da oltre tre anni un'indagine riguardante l'acquisto della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale, peraltro deliberato dalla « commissione Merolli » di cui si è già occupata la magistratura romana;

tale indagine riguarderebbe, fra gli altri, il titolare dell'impresa Agredil ed i responsabili di importanti uffici statali di Belluno, stante l'elevato ammontare del prezzo di compravendita;

per parte sua, la vicenda del nuovo tribunale di Velletri, è stata oggetto di articoli particolarmente polemici pubblicati su organi di stampa nazionale e locale;

al riguardo, un articolo-inchiesta comparso sul settimanale « Liberazione » del 13 maggio 1994 definiva la vicenda del nuovo tribunale di Velletri « una magistrale speculazione, un'emorragia di miliardi, un grande groviglio di interessi »;

da alcuni anni la Lega Nord di Belluno, con interrogazioni parlamentari e *dossier* redatti con toni di dura denuncia, si è occupata delle due vicende;

in particolare, nell'interrogazione parlamentare 4-22288 del 18 marzo 1994, interamente dedicata alla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole

Paolo Bampo, della Lega Nord di Belluno, denunciava l'esistenza, nella cittadina laziale, di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia ed amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

nell'anno precedente un circostanziato *dossier*, diramato con la sigla Lega Nord, Liga Veneta di Belluno, diffuso largamente nel Veneto e nel Lazio, poneva in stretta correlazione le vicende delle nuove sedi dell'Ute di Belluno e del tribunale di Velletri, denunciando l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesasi in Veneto;

all'intendenza di finanza di Belluno, alle dirette dipendenze del direttore dell'ufficio oggetto di indagine, è in servizio dal 1985, con la qualifica di « operatore tributario », tale Marilena Zancristoforo, dal 1986 convivente con il pubblico ministero Saracini, con il quale si è unita in matrimonio all'inizio dell'anno 1995;

la signora Zancristoforo risulta intrattenere un'articolata serie di rapporti con alcune importanti imprese di costruzione e di compravendita di immobili operanti nella zona (attive anche nei settori estrattivo, dell'autotrasporto, degli impianti tecnologici e delle opere aeroportuali, marittime, stradali e ferroviarie), con particolare riguardo alla « Deon » srl di Belluno ed alla « Edilco » srl di Feltre;

da tali imprese, nel 1986 e nel 1989, la signora Zancristoforo ha rilevato in fitto due appartamenti siti rispettivamente in Belluno ed in Feltre, il primo dei quali congiuntamente al pubblico ministero Saracini;

la stessa signora Zancristoforo è stata titolare di partita IVA n. 00239700255 chiusa nel 1993, anno in cui peraltro fu diramato il *dossier* della « Lega Nord-Liga Veneta » di Belluno;

pervenuto il *dossier* a Velletri su iniziativa di uomini politici romani che ne avevano ricevuto copia direttamente dal Veneto, il locale comando compagnia Ca-

rabinieri, su incarico del pubblico ministero Saracini, apriva un'indagine volta a dimostrare che esso fosse un falso;

a tale fine sarebbero stati convocati in caserma, quali persone informate sui fatti, alcuni noti pregiudicati, i quali avrebbero reso dichiarazioni compiacenti;

sarebbero stati convocati, altresì, nella stessa veste, altri elementi, tutti con centinaia di milioni di protesti bancari a carico o condannati a più riprese per emissione di assegni a vuoto;

dette indagini sono state condotte dal capitano Marco Gervasi e dal maresciallo Riziero Martella, l'uno comandante della compagnia dei Carabinieri e l'altro comandante del nucleo radiomobile;

precedentemente, il 19 gennaio 1993 su ordine di custodia cautelare emesso dalla procura distrettuale antimafia di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sull'auto-parco di Milano, i Ros dell'arma arrestavano, fra gli altri, a Velletri Franco Assogna e Marco Borro, con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di droga e di armi;

in una conferenza stampa convocata in caserma il capitano Gervasi dichiarava che « Assogna e Borro ricoprivano molto probabilmente un ruolo marginale nello spaccio di stupefacenti », laddove il procuratore Vigna aveva dichiarato agli organi di stampa nazionale che « il livello degli arresti è notevole, poiché non si tratta di semplici spacciatori "e che" Velletri dove sono stati arrestati Assogna e Borro era una delle centrali dello smercio »;

la credibilità di tali indagini del procuratore generale condotte da siffatto ufficiale e dal comandante del Nor, Martella, in ordine al *dossier* della Lega Nord di belluno, appare assai dubbia;

il 14 luglio 1994 il tribunale di Firenze condannava Assogna e Borro a 13 anni di reclusione per i reati ascritti, ivi compreso il narcotraffico;

ad avviso dell'interrogante il pubblico ministero Saracini, nella conduzione del

procedimento penale riguardante la nuova sede dell'Ute di Belluno, potrebbe essere stato condizionato dal fatto che la propria consorte è stata diretta dipendente dell'Intendenza di finanza oggetto di indagini e potrebbe essersi, eventualmente, occupata della pratica, entrando così in contatto con il titolare dell'impresa Agredil; ciò rende necessario verificare quali provvedimenti abbiano adottato i superiori del pubblico ministero Saracini per assicurare il corretto funzionamento dell'ufficio giudiziario;

inoltre nel loro operato, i carabinieri di Velletri potrebbero avere pesanti interferenze da parte di personaggi che si proponessero, attraverso una strumentale dimostrazione della calunniosa infondatezza del *dossier*, di favorire l'adozione, da parte del tribunale di Belluno, di un provvedimento di archiviazione del rapporto dei carabinieri della città veneta sulla nuova sede dell'Ute —:

se la citata Marilena Zancristoforo, anche in modo indiretto ed ufficioso si sia occupata a qualsiasi titolo presso l'Intendenza di finanza di Belluno della pratica inerente l'acquisto della nuova sede dell'Ute;

se, comunque, i rapporti che la detta signora Zancristoforo intrarrebbe o avrebbe intrattenuto con alcune imprese di costruzione e di compravendita immobiliare della zona siano ritenuti compatibili con lo *status* e i doveri di dipendente dell'amministrazione finanziaria;

se le stesse imprese, anche sotto il profilo di un eventuale contenzioso abbiano avuto o abbiano tutt'ora rapporti di ufficio con l'Intendenza di finanza di Belluno ed altri organi dell'amministrazione finanziaria;

per quale ragione, in anni decisivi in cui l'arma dei Carabinieri ha svolto una funzione determinante nell'opera della magistratura per lo smantellamento di tangentiopoli, i carabinieri di Velletri non abbiano, al contrario, effettuato alcuna indagine né sulla veridicità del contenuto del

dossier della Lega Nord di Belluno al fine di accertare la presenza di eventuali ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, né sull'esistenza di collegamenti fra ambienti leghisti del Lazio e del Veneto;

sulla base di quali oggettive considerazioni gli stessi carabinieri abbiano ritenuto di indagare soltanto sulla identità degli autori del *dossier* e di convocare, in tale ambito, quali « persone informate sui fatti », individui di dubbia affidabilità;

quale valutazione venga data circa le dichiarazioni rese dal comandante della compagnia dei carabinieri di Velletri dopo l'operazione diretta dalla procura distrettuale antimafia di Firenze e chi l'abbia autorizzato a rilasciare alla stampa affermazioni che si pongono in evidente contrasto con l'operato della stessa procura e dei suoi colleghi del Ros;

se non si ritenga di disporre un'ispezione presso la compagnia dei carabinieri di Velletri in ordine ai fatti sopraesposti.
(4-02701)

CHIAVACCI e DOMENICI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Dedola il giorno 7 novembre 1995 superava il concorso per 267 posti di assistente Unep presso il ministero di grazia e giustizia (concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 1993);

nel bando di detto concorso, all'articolo 1, si prevedeva che il due per cento dei posti messi a concorso fosse riservato, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 574 del 1980 agli ufficiali di complemento dell'esercito della marina e dell'aeronautica, che abbiano terminato senza demerito la forma biennale;

poiché Roberto Dedola apparteneva a tale quota, essendo ufficiale di complemento dell'esercito, inviò subito dopo i documenti accertanti il suo diritto alla riserva;

il giorno 28 dicembre 1995 veniva resa nota la graduatoria, dalla quale si evinceva che tale riserva non era stata accordata;

il ministero di grazia e giustizia, di fronte alla richiesta di chiarimenti a riguardo, rispondeva che l'esclusione era dovuta alla mancata documentazione dell'iscrizione alle liste di collocamento al momento della domanda di partecipazione al concorso stesso;

ciò sulla base di un'interpretazione in tal senso dell'articolo 10 del concorso, che obbligava a documentare lo stato di disoccupazione « i candidati idonei » aventi diritto alla riserva;

è da ritenersi che per « candidati idonei » si debbano intendere coloro che avessero già superato la prova, e in quel momento il Dedola era iscritto alle liste;

è da considerare comunque il fatto che in numerosi concorsi banditi dal ministero di grazia e giustizia successivamente (ad esempio quello pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1995 e quello pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1996, non è mai stata prevista una clausola simile a quella dell'articolo 10 del concorso n. 35 del 1993 —:

se non si ritenga opportuno riesaminare detta questione;

per quali motivi si sia dato quel tipo di interpretazione dell'articolo 10 del bando di concorso, escludendo così il Dedola dalla possibilità di usufruire della riserva prevista dall'articolo 2;

se, continuando ad agire in questa direzione, non ritengano si prefigurino precedenti gravi nel senso di vere e proprie restrizioni della legge n. 574 del 1980.

(4-02702)